

RASSEGNA STAMPA del 23/11/2010

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 22-11-2010 al 23-11-2010

Adnkronos: Allerta livello Tevere, al lavoro operatori squadra nautica questura di Roma	1
Adnkronos: Allerta a Roma per la piena del Tevere. Migliora l'acqua alta a Venezia	2
ApCOM: Maltempo/ Roma, 'nessun rischio' per piena Tevere:sotto controllo.....	4
Asca: MALTEMPO: PROTEZIONE CIVILE, PRECIPITAZIONI E VENTO FORTE AL CENTROSUD.	5
Asca: MALTEMPO: PROT. CIVILE LAZIO, PREVISTA PIENA TEVERE A MEZZANOTTE.	6
Asca: UMBRIA/MALTEMPO: PROVINCIA PERUGIA, ATTIVATO SERVIZIO PIENA.....	7
Asca: SISMA '80: DE FILIPPO, LEGGERE QUEI FATTI CON OCCHI DELLA STORIA.....	8
Asca: CALABRIA: TORCHIA, STIAMO LAVORANDO A TUTELA TERRITORIO.....	9
Asca: MALTEMPO: COSTANTE MONITORAGGIO NEL LAZIO, SALE LIVELLO TEVERE.	10
Asca: SISMA '80: GENTILE (BASILICATA), ENTRO 31/12 CHIUDERE I CONTI.....	11
Asca: ROMA: ALEMANNO, PER PIENA TEVERE NESSUN STRARIPAMENTO.....	12
Asca: MALTEMPO: COLDIRETTI, IL PO E' SALITO 1,5 METRI IN UN GIORNO.	13
Asca: MALTEMPO: COLDIRETTI, TEVERE SALE 3 METRI AL GIORNO PER PIOGGIA RECORD.....	14
Asca: MALTEMPO: SI SPOSTA LENTAMENTE VERSO SUD. E DA GIOVEDI' ARRIVA IL FREDDO.....	15
Asca: VENETO/AMBIENTE: OSSERVATORIO, SERVIREBBERO 200 MLN CONTRO DISSESTO (2).....	16
Asca: IRPINIA: NAPOLITANO, ISTITUZIONI SI IMPEGNINO SU PREVENZIONE E CONTROLLO.	17
Asca: ABRUZZO/FORUM PA: BRUNETTA, L'AQUILA MODELLO CONTINUITA' OPERATIVA.	18
Asca: MALTEMPO: PROTEZIONE CIVILE LAZIO, LIVELLO TEVERE SOTTO CONTROLLO.....	19
Asca: MALTEMPO/TOSCANA: FRANE E SMOTTAMENTI IN VARIE PROVINCE.	20
Asca: MALTEMPO: RIVE TEVERE BONIFICATE DA GIACIGLI E BARACCHE.....	21
L'Azione: RISCHIO IDRAULICO, NESSUNO COMANDA E SI NAVIGA A VISTA.....	22
L'Azione: UN "GRAZIE" GRANDE AI SOCCORRITORI DI MOTTA	23
Corriere della Sera: Irpinia, 30 anni fa il terremoto.....	24
Corriere della Sera: Crescono i rifiuti, tra le liti	25
Corriere della Sera: Nuove discariche e sanzioni ai Comuni Quel piano tradito.	27
Dire: Il maltempo piega Roma e la provincia: sottopassaggi e stazioni metro allagate.....	28
Europaquotidiano.it: L'Europa svela il finto miracolo sui rifiuti	29
La Gazzetta dello Sport (Abbonati): Maltempo sull'Italia: piogge in tutto il centro nord	30
Il Giornale della Protezione Civile: Volontari a Trezzano Monitorato Cavo Borromeo.....	31
Il Giornale della Protezione Civile: L'onda lunga del terremoto: gli effetti socio-psicologici.....	32
Il Giornale.it: Irpinia e Basilicata, trent'anni fa il terremoto	33
Il Giornale.it: Maltempo, il Seveso sorvegliato speciale	35
Il Giornale.it: Nuovo record del maltempo: nove week end senza tregua.....	36
Il Giornale.it: Nuova Zelanda, paura per i minatori	37
JulieNews.it: Caserta, Concluso il ciclo di seminari del WWF	38
JulieNews.it: Ordine Geologi, Peduto : A 30 anni dal sisma è	39
Leggo: di Pino De Rosa Allagamenti, frane, pericolo esondazione dell'Aniene, ris.....	40
Libero Notizie.it: Cina:in salvo i 29 minatori intrappolati	41
Il Manifesto: Lioni 30 ANNI DOPO	42
Il Manifesto: Gli eterni terremotati in attesa di miracoli	45
Il Manifesto: Una miriade di iniziative ma polverizzate.....	46
Il Manifesto: Crolla per la pioggia una trave nelle C.a.s.e. antisismiche di Berlusconi	47
Il Mattino (Nazionale): Cristina Marconi Bruxelles. I tecnici europei sbarcano a Napoli. Per cercare di valutare la ..	48
Il Messaggero: Una corsa contro il tempo. Anzi contro il maltempo. E' quella della protezione civile di Ro.....	49
Il Messaggero: ROMA - Il maltempo non abbandona l'Italia e anche la giornata di ieri è stata caratterizza.....	50
Il Messaggero: Tevere sorvegliato speciale almeno per le prossime 36 ore per le abbondanti piogge che hanno.....	51

Il Messaggero: <i>Il Tevere resta sorvegliato speciale anche oggi. Ieri sera un clochard è scivolato dalla banchi.....</i>	52
Il Nuovo.it: <i>Gabrielli: Tevere, tutto sotto controllo</i>	53
Rai News 24: <i>Allerta maltempo da Nord a Sud.....</i>	54
Rai News 24: <i>Nuova frana ad Aulla, aumentano gli sfollati.....</i>	55
Rai News 24: <i>Maltempo, temporali al Centro Nord</i>	56
Rai News 24: <i>Salvi i minatori cinesi intrappolati</i>	58
La Repubblica: <i>maltempo, arrivano le prime valanghe - oriana liso</i>	59
La Repubblica: <i>il colera ad haiti l'ultima emergenza dei camilliani</i>	60
La Repubblica: <i>terzigno, due manifestanti feriti da un compattatore</i>	61
La Repubblica: <i>rifiuti, le accuse dell'europa "in due anni non è cambiato nulla" - ottavio lucarelli</i>	62
Repubblica.it: <i>Il maltempo si sposta verso sud La piena del Tevere a Roma -</i>	63
Il Riformista.it: <i>Maltempo/ Acqua alta a Venezia, a Roma attesa piena del Tevere</i>	64
La Stampa: <i>Italia sotto la pioggia Escursionista grave per una valanga</i>	67
La Stampa: <i>Piena del corso: dalla finzione alla realtà.....</i>	68
La Stampa: <i>A Ceriana il ricordo della tragica alluvione a 10 anni di distanza</i>	69
La Stampa: <i>Per un giorno i bambini diventano vigili del fuoco.....</i>	70
La Stampa: <i>Neve e ghiaccio Spargisale pronti all'emergenza</i>	71
La Stampa: <i>Riapre la strada provinciale tra Ghiffa e Oggebbio</i>	72
TGCom: <i>ALLERTA METEO</i>	73
WindPress.it: <i>MERCOLEDI' PRESENTAZIONE ALLA STAMPA DELL'ESERCITA.....</i>	75
marketpress.info: <i>MANTOVA,PROTEZIONE CIVILE: ALLARMI VIA SMS E WEB NUOVO METODO DI</i>	76
marketpress.info: <i>CREMONA,PROTEZIONE CIVILE: ALLARMI VIA SMS E WEB</i>	77
marketpress.info: <i>LAVORI ACQUEDOTTO BASSO SELE, ASSESSORE COSENZA: "ALLO STUDIO UN</i>	78

Allerta livello Tevere, al lavoro operatori squadra nautica questura di Roma

ultimo aggiornamento: 22 novembre, ore 12:09

Roma - (Adnkronos) - In campo anche 4 natanti per controllare il lungotevere lungo gli argini e verificare la presenza di senza fissa dimora e assicurarne l'incolumita. Numerosi gli interventi in città per le abbondanti piogge delle ultime ore

commenta 0 vota 2 invia stampa

Roma, 22 nov. - (Adnkronos) - Allerta per il possibile innalzamento del livello delle acque del Tevere e numerosi interventi per le abbondanti piogge delle ultime ore a Roma. Sono state ore di intenso lavoro per gli operatori del 113, che hanno risposto alle continue telefonate di richiesta di interventi. Alberi caduti, case allagate e voragini con automobilisti in difficoltà. In via dell'Anagnina gli agenti delle Volanti sono intervenuti anche per un cartellone pubblicitario, mentre il sottopassaggio nei pressi della Basilica di S. Paolo è risultato completamente allagato. Altri allagamenti si sono verificati presso le stazioni metro di via Tiburtina e della Nomentana.

Nel corso della giornata di ieri sono state registrati anche alcuni black-out elettrici in zona centro e, in particolare, in via Biancamano. Per la giornata odierna la Protezione Civile ha diramato l'allerta per le ore 9, quando il livello dell'acqua del fiume, potrebbe diventare critico in alcuni punti.

Dalle prime ore del mattino, proseguendo il lavoro della notte, le pattuglie delle Volanti e gli operatori della Squadra nautica della questura stanno controllando il lungotevere, per verificare la presenza di giacigli e di senza fissa dimora, al fine di assicurarne la incolumita. In campo 4 natanti della Squadra nautica, 10 Volanti e altri 4 equipaggi a bordo di fuoristrada, coordinati dal Raffaele Clemente e dalla dottoressa Lucia Muscari. Monitorati anche i ponti sotto i quali scorrono le acque del fiume e le aree golenali.

Personale della Squadra Nautica sta procedendo al controllo delle aree prossime agli argini lungo le quali insistono le piste ciclabili, al fine di verificare la sussistenza di eventuali pericoli. In campo anche il Reparto Volo della Polizia, che sta procedendo dalle ore 7 alla mappatura degli scenari, con il coordinamento del dottor Moschitta, segnalando al personale impiegato a terra la presenza di insediamenti lungo gli argini presso i quali intervenire. Sotto controllo dall'alto anche le aree più periferiche, da dove provengono gli affluenti del fiume capitolino.

L'attività di controllo viene effettuata in stretto raccordo con la Protezione civile del Campidoglio, coordinata da Tommaso Profeta, e la Prefettura, garantendo un costante flusso informativo in grado di ottimizzare la modulazione dei servizi in base all'evolversi degli scenari.

"La Protezione civile della Regione Lazio sta monitorando la situazione del fiume Tevere dopo le intense precipitazioni di questa notte e della giornata di ieri, che hanno provocato una piena del fiume Paglia con portate dell'ordine di mille metri cubi al secondo. Tali portate sono attualmente in transito nel Tevere, che registra un'altezza idrometrica di 6 metri e quaranta all'idrometro di Orte". Lo comunica in una nota la direzione regionale della Protezione civile del Lazio.

"In base a questa valutazione e all'esame dei modelli si prevede una piena con un colmo di quasi 10 metri a Ripetta intorno alla mezzanotte - prosegue la nota - Al momento la Protezione civile regionale ha attivato tutte le procedure per la verifica degli ormeggi dei galleggianti del Tevere, che verrà realizzata nelle prossime ore".

Allerta a Roma per la piena del Tevere. Migliora l'acqua alta a Venezia

La piena del Tevere dello scorso gennaio

ultimo aggiornamento: 22 novembre, ore 17:17

Roma - (Adnkronos/Ign) - Il picco è previsto intorno alla mezzanotte con un colmo di quasi 10 metri a Ripetta. Numerose le richieste di intervento a causa delle abbondanti piogge che si sono abbattute sulla capitale. La piena dello scorso gennaio (FOTO). Ancora precipitazioni e vento forte al Centro-Sud e sulle Isole maggiori

commenta 0 vota 2 invia stampa

Roma, 22 nov. (Adnkronos/Ign) - Allerta per l'innalzamento del livello delle acque del Tevere. La Protezione civile della Regione Lazio sta monitorando la situazione del fiume, comunica una nota, "dopo le intense precipitazioni di questa notte e della giornata di ieri, che hanno provocato una piena del fiume Paglia con portate dell'ordine di mille metri cubi al secondo". Il colmo di piena del Tevere ha raggiunto le stazioni idrometriche di Orte intorno alle ore 10, toccando quota 6.44 metri, mentre alla stessa ora a Ripetta si sono raggiunti i 7,15 metri.

"In base a questa valutazione e all'esame dei modelli si prevede una piena con un colmo di quasi 10 metri a Ripetta intorno alla mezzanotte - prosegue la nota - Al momento la Protezione civile regionale ha attivato tutte le procedure per la verifica degli ormeggi dei galleggianti del Tevere".

Dalle prime ore del mattino, proseguendo il lavoro della notte, le pattuglie delle volanti e gli operatori della Squadra nautica della questura stanno controllando il lungotevere, per verificare la presenza di giacigli e di senza fissa dimora, al fine di assicurarne l'incolumità. Monitorati anche i ponti sotto i quali scorrono le acque del fiume e le aree golenali.

A causa delle abbondanti piogge sono state ore di intenso lavoro per gli operatori del 113, che hanno risposto alle continue telefonate di richiesta di interventi. Alberi caduti, case allagate e voragini con automobilisti in difficoltà. In via dell'Anagnina gli agenti delle Volanti sono intervenuti anche per un cartellone pubblicitario, mentre il sottopassaggio nei pressi della Basilica di S. Paolo è risultato completamente allagato. Altri allagamenti si sono verificati presso le stazioni metro di via Tiburtina e della Nomentana.

La situazione meteorologica dovrebbe, tuttavia, migliorare con un tempo previsto più favorevole dal punto di vista delle precipitazioni, che sono comunque attese, ma con picchi temporaleschi molto meno intensi di quelli che ci sono stati nel corso di questa notte. Stando alle previsioni del servizio meteo del Dipartimento nazionale, infatti, i fenomeni piovosi continueranno in modo diffuso ma con una lieve attenuazione dei picchi, almeno fino a venerdì, quando è atteso un nuovo peggioramento. Resta comunque lo stato di allerta per le strutture della Protezione civile, che sono mobilitate ancora per almeno 36 ore.

Mentre migliora la situazione dell'acqua alta a Venezia. Il Centro Previsioni Maree del Comune di Venezia ha rivisto al ribasso l'odierna previsione visto l'evidente miglioramento meteo. Attesi 110 cm a mezzanotte e 100 per domani mattina alle 10.35.

Sul fronte delle previsioni, come già anticipato nella giornata di ieri, la perturbazione di origine atlantica continua a convogliare intense correnti umide e instabili sulle regioni centro-meridionali, portando quindi condizioni di tempo a più riprese perturbato, con fenomeni più frequenti e intensi lungo la fascia tirrenica meridionale. Sulla base dei modelli disponibili, il Dipartimento della Protezione civile ha emesso un ulteriore avviso di avverse condizioni meteo, che prolunga ed estende quello emesso nella giornata di ieri e che prevede il persistere di precipitazioni, anche a carattere di rovescio o temporale di forte intensità, sulle regioni meridionali e sulla Sicilia, specie sui settori tirrenici. I fenomeni

Allerta a Roma per la piena del Tevere. Migliora l'acqua alta a Venezia

saranno accompagnati da scariche elettriche e forti raffiche di vento.

Dalle prime ore di domani, inoltre, venti forti o molto forti dai quadranti occidentali insisteranno sul medio versante tirrenico, sul sud del Paese e sulle due isole maggiori, con mareggiate lungo le coste esposte. Il Dipartimento della Protezione civile continuerà a seguire l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le locali strutture di Protezione civile.

Maltempo/ Roma, 'nessun rischio' per piena Tevere:sotto controllo

13:04 - CRONACA- 22 NOV 2010

Prot. Civile: "Argini alti quasi il doppio del livello previsto"

Roma, 22 nov. (Apcom) - A Roma la piena del Tevere è attesa per la prossima mezzanotte e la Protezione civile del Lazio precisa che c'è una situazione di "assoluta tranquillità": "non ci sono rischi" di un'esondazione del fiume in città, perchè il livello che l'acqua del Tevere dovrebbe raggiungere sarà di 10 metri, molto più basso dell'altezza dei muraglioni che proteggono gli argini (17 metri). Qualche problema potrebbe però sorgere per i galleggianti: in queste ore i tecnici della protezione civile stanno provvedendo a verificarne gli ormeggi. Al lavoro sul Tevere ci sono anche Protezione civile del Comune di Roma, Vigili del Fuoco, Polizia municipale, Centro Funzionale del Dipartimento nazionale della Protezione civile, Ardis, Questura di Roma. Il colmo di piena del Tevere ha raggiunto le stazioni idrometriche di Orte intorno alle 10 (6.44 metri), mentre alla stessa ora a Ripetta si sono toccati i 7,15 metri. La piena scende a valle gradatamente e costantemente, sotto il controllo dei tecnici. (segue)

MALTEMPO: PROTEZIONE CIVILE, PRECIPITAZIONI E VENTO FORTE AL CENTROSUD.

MALTEMPO: PROTEZIONE CIVILE, PRECIPITAZIONI E VENTO FORTE AL CENTROSUD

(ASCA) - Roma, 22 nov - La perturbazione di origine atlantica continua a convogliare intense correnti umide ed instabili sulle regioni centro-meridionali, portando quindi condizioni di tempo a piu' riprese perturbato, con fenomeni piu' frequenti ed intensi lungo la fascia tirrenica meridionale.

Sulla base dei modelli disponibili, il Dipartimento della Protezione civile, spiega una nota, ha emesso un ulteriore avviso di avverse condizioni meteo, che prolunga ed estende quello emesso nella giornata di ieri e che prevede il persistere di precipitazioni, anche a carattere di rovescio o temporale di forte intensita', sulle regioni meridionali e sulla Sicilia, specie sui settori tirrenici. I fenomeni saranno accompagnati da scariche elettriche e forti raffiche di vento.

Dalle prime ore di domani, inoltre, venti forti o molto forti dai quadranti occidentali insisteranno sul medio versante tirrenico, sul sud del Paese e sulle due isole maggiori, con mareggiate lungo le coste esposte.

Il Dipartimento della Protezione civile continuera' a seguire l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le locali strutture di protezione civile.

res-rus/sam/rob

(Asca)

MALTEMPO: PROT. CIVILE LAZIO, PREVISTA PIENA TEVERE A MEZZANOTTE.

MALTEMPO: PROT. CIVILE LAZIO, PREVISTA PIENA TEVERE A MEZZANOTTE

(ASCA)- Roma, 22 nov - "La Protezione civile della Regione Lazio sta monitorando la situazione del fiume Tevere dopo le intense precipitazioni di questa notte e della giornata di ieri, che hanno provocato una piena del fiume Paglia con portate dell'ordine di mille metri cubi al secondo. Tali portate sono attualmente in transito nel Tevere, che registra un'altezza idrometrica di 6 metri e quaranta all'idrometro di Orte". Lo comunica in una nota la direzione regionale della Protezione civile del Lazio.

"In base a questa valutazione e all'esame dei modelli si prevede una piena con un colmo di quasi 10 metri a Ripetta intorno alla mezzanotte - prosegue la nota - Al momento la Protezione civile regionale ha attivato tutte le procedure per la verifica degli ormeggi dei galleggianti del Tevere, che verra' realizzata nelle prossime ore".

res-gc/cam/bra

(Asca)

UMBRIA/MALTEMPO: PROVINCIA PERUGIA, ATTIVATO SERVIZIO PIENA

UMBRIA/MALTEMPO: PROVINCIA PERUGIA, ATTIVATO SERVIZIO PIENA

(ASCA) - Perugia, 22 nov - Dal pomeriggio di domenica la Provincia di Perugia ha attivato il Servizio di Piena in particolare sul bacino idrografico del Lago Trasimeno che in 24 ore e' aumentato di 12 cm., raggiungendo quota -86 (rispetto a lunedì scorso il livello e' aumentato di 14 cm - ndr). Il Servizio di Piena prevede l'intensificazione del monitoraggio idro-pluviometrico strumentale, ed il controllo diretto attraverso il personale della Polizia Idraulica. Lo evidenzia una nota dell'ente, a ribadire che si sta costantemente monitorando la situazione idrometeorologica del territorio ed avviate le procedure relative all'attivazione della "fase di attenzione" come previsto dal Piano Provinciale di Emergenza di Protezione Civile e dalle procedure del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico. "La Provincia - ha detto l'assessore alla difesa e gestione idraulica Domenico Caprini - sta interpretando il ruolo che le compete in momenti di situazioni climatiche avverse come in questo caso, attivando la sua funzione preventiva. Il Presidio Idraulico si e' tenuto, e continua a farlo, in costante contatto con gli altri servizi tecnici della Provincia e con gli altri soggetti istituzionalmente preposti, in particolare con il Centro Funzionale Decentrato della Regione Umbria che ha effettuato ed aggiornato la previsione meteorologica a breve termine, valutando l'evoluzione dei fenomeni attraverso i modelli sia idrologici che idraulici che hanno consentito di prevedere l'evoluzione temporale dell'evento ed i livelli massimi raggiunti. Rispetto all'andamento dell'eventi e' in atto anche un contatto Prefettura di Perugia". "In questa situazione in cui i fiumi sono al livello di guardia - ha aggiunto l'assessore provinciale alla protezione civile Roberto Bertini - la protezione Civile e' allertata e sta seguendo da vicino gli eventi. Il proseguire delle piogge potrebbe far scattare l'emergenza".

pg/rg/alf

(Asca)

SISMA '80: DE FILIPPO, LEGGERE QUEI FATTI CON OCCHI DELLA STORIA

SISMA '80: DE FILIPPO, LEGGERE QUEI FATTI CON OCCHI DELLA STORIA

(ASCA) - Potenza, 22 nov - "Il terremoto del 23 novembre 1980 e' una pagina che in Basilicata leggiamo ancora con gli occhi del dolore, ma che inevitabilmente deve essere oggetto di altre analisi, ugualmente profonde e radicali, che riguardano i cambiamenti del nostro tempo e investono la capacita' e il senso di solidarieta' dello Stato".

Così' il presidente della Regione Basilicata, Vito De Filippo, incontrando il capo della Protezione Civile Franco Gabrielli.

"Il terremoto di 30 anni fa e' stata la vera origine della nascita di una moderna Protezione Civile quale quella che oggi guida il prefetto Gabrielli, modificando profondamente, in questo aspetto, l'organizzazione dello Stato. A quei tempi - spiega De Filippo - la sola generosità e buona volontà dei soccorritori non bastarono di fronte a una catastrofe di dimensioni epocali, e le parole dell'allora Presidente della Repubblica Sandro Pertini evidenziarono lacune che non potevano non essere colmate.

Ma c'e' anche altro da leggere, con gli occhi della storia, in quella vicenda del terremoto. C'e' il destino di una popolazione cui erano state promesse ricostruzione e sviluppo e che, in alcuni periodi storici di questi 30 anni, si e' vista imputare lo stato di terremotato come una colpa. C'e' un processo di industrializzazione gestito interamente dallo Stato centrale, che ha visto calare in questo Mezzogiorno devastato, insieme a imprenditori seri cui va il nostro ringraziamento, avvoltoi spesso provenienti dalle aree più industrializzate del Nord ma il cui fallimento ancora una volta viene imputato alla nostra gente. Ci sono impegni disattesi, speranze tradite e, in aggiunta, offese di cui un'attenta analisi dei dati rende giustizia. Parlare del 23 novembre 1980 significa parlare di tutto questo. E a 30 anni di distanza il tempo per farlo e' maturo".

res-rus/sam/rob

CALABRIA: TORCHIA, STIAMO LAVORANDO A TUTELA TERRITORIO**CALABRIA: TORCHIA, STIAMO LAVORANDO A TUTELA TERRITORIO**

(ASCA) - Catanzaro, 22 nov - "In sinergia con il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti stiamo lavorando ad un programma piu' vasto, che metta insieme, non solo i consorzi di bonifica, ma anche gli operai idraulico forestali e le Comunita' montane. Parliamo di un bacino di circa diecimila persone, che, se utilizzati, valorizzando competenze e professionalita', potranno essere produttivi per la prevenzione e la messa in sicurezza del territorio. Siamo aperti a qualsiasi tipo di confronto. Il presidente Scopelliti ha una visione di prospettiva. Abbiamo tanta voglia di fare e di cambiare. Il nostro obiettivo e' di lavorare sulla programmazione, di investire sulla formazione e sulla riorganizzazione delle risorse umane. Abbiamo quasi cinque anni per lavorare in tal senso". Lo ha detto il sottosegretario alla Protezione civile della Regione Calabria, Franco Torchia, che ha ricevuto il presidente di Coldiretti Calabria, Franco Molinaro. L'occasione e' servita - spiega un comunicato - per avviare un confronto sulle problematiche legate alla tutela del territorio e, in particolare, sul ruolo dei consorzi di bonifica.

Il presidente Molinaro ha concordato sulla "necessita' di rafforzare il ruolo dei consorzi di bonifica, per metterli al servizio delle imprese agricole, della collettivita' e anche delle amministrazioni comunali, allo scopo di rendere piu' incisiva l'azione di prevenzione e gli interventi idrogeologici per scongiurare le calamita' naturali e i disastri ambientali. Sentiamo la responsabilita' - ha concluso il presidente di Coldiretti - di avere un territorio sicuro dove si potra' investire su un'agricoltura di qualita'".

red/rg/rob

(Asca)

MALTEMPO: COSTANTE MONITORAGGIO NEL LAZIO, SALE LIVELLO TEVERE.

MALTEMPO: COSTANTE MONITORAGGIO NEL LAZIO, SALE LIVELLO TEVERE

(ASCA) - Roma, 22 NOV - Prosegue con oltre 400 sensori disposti su tutto il territorio regionale, il monitoraggio da parte della Protezione Civile del Lazio delle zone piu' a rischio in conseguenza delle condizioni meteorologiche avverse registrate nelle ultime ore. Numerosi gli interventi di messa in sicurezza effettuati dal personale volontario nella zona del viterbese e dell'alta Tuscia, gia' dal pomeriggio di ieri quando sono state attivate le procedure di pre-allerta per quanto riguarda le aree di bacino dei fiumi Paglia, affluente del Tevere, e Fiora, che attraversa l'abitato di Montalto di Castro. Decine le chiamate ai vigili del fuoco e allagamenti segnalati in diverse zone della Capitale. Sotto stretto controllo il livello del fiume Tevere in citta' che dal livello di 5,71 mt misurato ieri in serata, e' ora a quota 7,15m. E si attende un ulteriore innalzamento.

mpd/cam/bra

(Asca)

SISMA '80: GENTILE (BASILICATA), ENTRO 31/12 CHIUDERE I CONTI

SISMA '80: GENTILE (BASILICATA), ENTRO 31/12 CHIUDERE I CONTI

(ASCA) - Potenza, 22 nov - "Questo e' il momento delle analisi e della responsabilita' delle scelte. Occorre mettersi intorno all'osservatorio sull'edilizia attestato al Dipartimento infrastrutture per fare il punto sulla situazione e individuare le iniziative da mettere in campo".

Lo ha detto l'assessore regionale alle Infrastrutture della Basilicata, Rosa Gentile, intervenendo alla conferenza stampa con il Capo della Protezione Civile, Franco Gabrielli.

"Il processo di ricostruzione in Basilicata - ha aggiunto Gentile - puo' dirsi completato nella misura dell'85 per cento. Si tratta di un valore medio, in quanto nel 50 per cento dei comuni lucani piu' colpiti l'avanzamento e' pari al 90 per cento. Secondo i dati del 2008 in possesso del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il fabbisogno residuo per finanziare gli interventi di ricostruzione e' di circa 600 milioni di euro. Pero', qualunque cifra indicata come fabbisogno e' destinata ad aumentare ulteriormente nel tempo per il meccanismo dell'aggiornamento previsto dalle norme, in base al quale il buono contributo e' aggiornato alla data di emissione. Questo significa che, anche stabilendo con buona certezza il fabbisogno residuo, qualora lo stesso non fosse finanziato subito, le risorse necessarie sarebbero destinate ad aumentare nel tempo. Per questo motivo, la Regione ha inteso avviare un percorso virtuoso implementando, tramite una procedura informatica, un sistema di monitoraggio della spesa e dell'andamento della ricostruzione che avra' pieno compimento il 31 dicembre di quest'anno, termine entro il quale i Comuni sono chiamati ad approvare tutti i progetti giacenti. Solo dopo quella data sara' possibile determinare l'effettivo fabbisogno residuo, che derivera' dall'esame definitivo delle pratiche giacenti, con verifica puntuale dei requisiti e della completezza".

res-rus/sam/alf

(Asca)

ROMA: ALEMANNO, PER PIENA TEVERE NESSUN STRARIPAMENTO

ROMA: ALEMANNO, PER PIENA TEVERE NESSUN STRARIPAMENTO

(ASCA) - Roma, 22 nov - "Ho sentito la Protezione civile anche nella giornata di ieri, si attende una piccola piena del Tevere, ma non e' assolutamente pericolosa". Così' il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, interpellato a margine di una iniziativa in Campidoglio. "Il massimo che puo' accadere - ha spiegato Alemanno - e' che l'acqua possa raggiungere il livello delle banchine inferiori. Nessuno straripamento e nessun pericolo".

Bet/cam/alf

MALTEMPO: COLDIRETTI, IL PO E' SALITO 1,5 METRI IN UN GIORNO

MALTEMPO: COLDIRETTI, IL PO E' SALITO 1,5 METRI IN UN GIORNO

(ASCA) - Roma, 22 nov - Il livello idrometrico del fiume Po e' gia' salito ancora di oltre 1,5 metri in un solo giorno per effetto delle intense precipitazioni che hanno accompagnato la nuova ondata di maltempo.

E' quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti alle 10,30 del 22 novembre al Ponte della Becca mentre rimane chiuso il ponte provvisorio sul Po tra Piacenza e San Rocco al Porto dove e' stato raggiunto un livello ben al di sopra della soglia limite. Lo stato del principale fiume italiano e' significativa - sottolinea la Coldiretti - delle difficolta' anche in altri corsi d'acqua come il Tevere a Roma dove l'allerta della protezione civile per la piena ha fatto alzare il livello di attenzione nelle campagne lungo gli argini per il rischio di esondazioni e allagamenti. Se l'intensificarsi del fenomeno allarma le aree gia' colpite dalle alluvioni, in campagna - precisa l'associazione - e' forte anche la preoccupazione perche nei campi bagnati non si riesce a seminare nei tempi utili per le coltivazioni mentre si segnalano situazioni di sofferenza dove si e' gia' seminato. A rischio c'e' soprattutto la semina del grano, ma difficolta' si registrano anche per l'utilizzazione agronomica dei reflui nei terreni nelle zone di allevamento.

L'autunno 2010 e' stato segnato da pioggia continua e intensa che rischia di modificare gli orientamenti colturali in molte aree del Paese oltre ad avere provocato gravissimi danni alle coltivazioni e agli allevamenti. Tra le zone piu' colpite il Veneto dove si contano perdite all'agricoltura per 25 milioni e la Campania dove in provincia di Salerno si stimano danni per decine di milioni anche se il maltempo - conclude la Coldiretti - ha interessato a macchia di leopardo tutto il territorio nazionale, dalla Toscana alla Calabria.

res-mpd/cam/alf

MALTEMPO: COLDIRETTI, TEVERE SALE 3 METRI AL GIORNO PER PIOGGIA RECORD.

MALTEMPO: COLDIRETTI, TEVERE SALE 3 METRI AL GIORNO PER PIOGGIA RECORD

(ASCA) - Roma, 22 nov - Il livello idrometrico del fiume Tevere e' salito di ben oltre 3 metri in un solo giorno per effetto delle intense precipitazioni che hanno accompagnato la nuova ondata di maltempo. E' quanto emerge dall'ultimo monitoraggio della Coldiretti alle ore 17,00 del 22 novembre all'Idrometro di Ripetta, dove il colmo della piena e' stimato a dieci metri. Nonostante le rassicurazioni, l'allerta della protezione civile per la piena ha fatto alzare il livello di attenzione nelle campagne per il rischio di esondazioni e allagamenti che hanno gia' interessato alcuni terreni lungo gli argini del corso d'acqua. Lo stato del fiume Tevere e' significativo - sottolinea la Coldiretti - degli effetti del maltempo che oltre alle regioni del Nord come il Veneto preoccupa anche quelle del centro e nel sud Italia. Un pericolo per il territorio nazionale dove - precisa la Coldiretti - sette comuni italiani su dieci sono considerati a rischio per frane ed alluvioni su una superficie di oltre 21mila chilometri quadrati.

res-rus/sam/rob

MALTEMPO: SI SPOSTA LENTAMENTE VERSO SUD. E DA GIOVEDI' ARRIVA IL FREDDO.

MALTEMPO: SI SPOSTA LENTAMENTE VERSO SUD. E DA GIOVEDI' ARRIVA IL FREDDO

(ASCA) - Roma, 22 nov - Si sposta lentamente verso sud l'ondata di maltempo che nelle scorse ore ha colpito il centro-nord con temporali e vento forte. Secondo il meteo della Protezione Civile, per oggi sono previste precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale di forte intensita', sulle regioni meridionali, con quantitativi generalmente moderati ma piu' elevati sui settori tirrenici di Campania, Basilicata e Calabria. Piogge sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, su Valle d'Aosta, Piemonte centro-settentrionale, Lombardia, Triveneto e regioni centrali. Deboli nevicate sui settori alpini e prealpini centro-orientali al di sopra dei 1000-1200 metri.

Venti generalmente forti dai quadranti meridionali al centro-sud, in attenuazione sulle aree peninsulari del centro, in successiva rotazione dai quadranti occidentali sulla Sardegna ed a seguire sulla Sicilia, ove saranno possibili ulteriori rinforzi.

Mari: molto mossi i bacini centro-meridionali, con moto ondoso in aumento fino ad agitati il Mare e Canale di Sardegna, il Tirreno meridionale, lo Stretto di Sicilia, lo Ionio ed il Canale di Otranto.

Per domani si attende un generale miglioramento al nord, ma con i fenomeni che insisteranno e si protrarranno anche nella successiva giornata di mercoledi', sulle regioni centro-meridionali, specie quelle del versante tirrenico. Per giovedi' e' prevista la discesa dall'Europa settentrionale di un nuovo nucleo freddo fin sulle Baleari, che riattivera' un flusso sud-occidentale instabile sulle regioni occidentali italiane.

res-mpd/cam/alf

**VENETO/AMBIENTE: OSSERVATORIO, SERVIREBBERO 200 MLN CONTRO DI
SSESTO (2).**

VENETO/AMBIENTE: OSSERVATORIO, SERVIREBBERO 200 MLN CONTRO DISSESTO (2)

(ASCA) - Venezia, 22 nov - L'elenco annuale di opere pubbliche nel campo della difesa idrogeologica e' stato tuttavia spesso accantonato per "rincorrere urgenze e manutenzioni improrogabili", cioe' interventi indifferibili di somma urgenza come ad esempio la riparazione della rottura di un argine. "Interventi, questi - spiegano i tecnici della Direzione difesa suolo - molto piu' costosi dell'ordinaria manutenzione, perche' seguono procedure d'urgenza, con affidamenti diretti senza gara d'appalto, e richiedono un investimento in cantieri e in infrastrutture molto piu' oneroso.

La difesa del suolo, del resto - ha spiegato l'ingegner Dorian Zanette - e' come la manutenzione di un'automobile: si puo' risparmiare nell'immediato evitando di metterci mano ma cosi' facendo si va inevitabilmente incontro a maggiori costi nel futuro". Nell'inseguire le "somme urgenze" la Regione ha pertanto vanificato ogni possibilita' di programmare gli interventi strutturali, cioe' le manutenzioni delle opere idrauliche esistenti e le sistemazioni ordinarie dei corsi d'acqua, infilandosi in un circuito perverso nel quale le poche risorse disponibili vanno a finanziare interventi sempre piu' costosi. "Eppure basterebbe poco per evitare il rischio di mandare interi paesi sott'acqua - spiegano i tecnici della Direzione suolo, confortati dai dati dell'Osservatorio sulla spesa - basterebbero 14 milioni di euro l'anno per fronteggiare la manutenzione ordinaria dei principali corsi d'acqua del Veneto, ma per questo capitolo di spesa nel bilancio regionale 2009 c'erano solo 6 milioni di euro, ridotti a 3 con il bilancio 2010". Alle ristrettezze finanziarie si sommano, inoltre, la frammentazione delle competenze in materia, i vincoli del patto di stabilita', i tempi burocratici dell'autorizzazione e delle procedure, la necessita' di individuare entro l'anno il beneficiario dell'intervento pena la cancellazione dell'impegno di spesa.

"E' quindi evidente - sono le conclusioni amare del monitoraggio condotto dall'Osservatorio sulla spesa - che la carenza di risorse e i vincoli operativi rendono molto difficile un'efficiente ed efficace difesa del territorio dal rischio idrogeologico".

res/sam/rob

(Asca)

IRPINIA: NAPOLITANO, ISTITUZIONI SI IMPEGNINO SU PREVENZIONE E CONTROLLO.

IRPINIA: NAPOLITANO, ISTITUZIONI SI IMPEGNINO SU PREVENZIONE E CONTROLLO

(ASCA) - Roma, 22 nov - Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in occasione del trentennale del terremoto dell'Irpinia, ha inviato una lettera ai Presidenti della Regione Campania, Stefano Caldoro, della Basilicata, Vito De Filippo, e della Puglia, Nichi Vendola, in cui chiede loro di rendersi interpreti del cordiale saluto agli Amministratori delle comunita' colpite e a tutti coloro che prenderanno parte ai diversi momenti evocativi.

"La memoria del catastrofico terremoto del 23 novembre 1980 che sconvolse vaste aree della Campania e della Basilicata, interessando anche alcuni Comuni della provincia di Foggia, suscita ancora profonda emozione per l'immane tragedia che segno' le popolazioni e stravolse l'assetto sociale ed urbanistico del territorio. Le manifestazioni organizzate nella ricorrenza del 'trentennale' - spiega il presidente Napolitano - costituiscono una importante occasione per ricordare le quasi tremila vittime, le migliaia di feriti, le sofferenze e i gravi disagi, protrattisi nel tempo, per i circa trecentomila senzatetto. La ricorrenza e' anche occasione per ricordare l'opera di tutti coloro che accorsero, con straordinario slancio di solidarieta', da tutte le parti del paese, per prestare i primi soccorsi, affiancando lo sforzo dei Corpi dello Stato. Di fronte a quel drammatico evento si manifesto' la generosa mobilitazione della Comunita' internazionale, di Regioni, di Provincie e di Comuni che 'adottarono' singole realta' colpite per accompagnarle nel difficile percorso del recupero di condizioni di normalita'".

"Le disastrose conseguenze degli eventi sismici e dei sempre piu' frequenti eventi calamitosi impongono alle Istituzioni, nazionali e locali, e alla comunita' scientifica di rinnovare il responsabile impegno a sviluppare la cultura della previsione e della prevenzione cui far corrispondere una costante e puntuale azione di vigilanza e controllo del territorio e dell'ambiente", conclude il presidente.

com-jan/cam/alf

ABRUZZO/FORUM PA: BRUNETTA, L'AQUILA MODELLO CONTINUITA' OPERATIVA.

ABRUZZO/FORUM PA: BRUNETTA, L'AQUILA MODELLO CONTINUITA' OPERATIVA

(ASCA) - L'Aquila, 22 nov - L'Aquila citta' prototipo per l'intero Paese quanto a "disaster recovery" (capacita' di ripristinare i servizi di un sistema informatico forzatamente inattivo a causa di calamita' naturali o a seguito di azioni colpose o dolose) e business continuity. Il ministro per l'Innovazione, Renato Brunetta, ha indicato questo obiettivo per L'Aquila degli investimenti, della cultura, dell'innovazione, del know how, dove Prefetture, Ministeri e pubbliche amministrazioni si possano "abbeverare". Prima di chiudere il Forum sull'Innovazione, nell'odierna tappa abruzzese, il Ministro ha illustrato le peculiarita' del progetto "Aquilab", "esempio virtuoso di sinergia pubblico/privato" che vede coinvolti Ministero, Universita' e Comune dell'Aquila, Unicredit e Telecom. Brunetta, presente nella citta' terremotata, sin dai giorni immediatamente successivi all'evento, con iniziative a sostegno dell'Ict, ha ripercorso l'iter che ha portato ad "Aquilab", idea pilota gia' in essere. Il Ministro non ha nascosto le sue ambizioni.

Fare dell'Aquila, nei prossimi due-tre anni, la citta' piu' cablata, polo d'eccellenza per Ict, settore chimico-farmaceutico e spaziale. Ma per raggiungere tali traguardi il Ministro ha definito "imprescindibile" la formazione e l'innovazione. Anche nelle pubbliche amministrazioni. Non a caso L'Aquila e' stata indicata come sede distaccata della Scuola di alta formazione PA, struttura tradizionalmente gelosa della propria centralita'. "Un evidente salto di qualita' per questa citta' - ha sottolineato Brunetta - provata ma non distrutta, dove tutte le comunita' potranno innervarsi di competenze e sapere". L'Aquila dunque nuovo modello di citta', evoluta nei servizi offerti, dove le attivita' bancarie si interfacciano con quelle del Comune e viceversa.

iso/rg/rob

MALTEMPO: PROTEZIONE CIVILE LAZIO, LIVELLO TEVERE SOTTO CONTROLLO.

MALTEMPO: PROTEZIONE CIVILE LAZIO, LIVELLO TEVERE SOTTO CONTROLLO

(ASCA) - Roma, 22 nov - "Prosegue il monitoraggio dei fiumi regionali da parte del Centro funzionale della Protezione civile del Lazio dopo l'allerta maltempo a seguito delle abbondanti precipitazioni registrate nelle ultime ore. Al momento il Tevere si trova in una situazione di piena ordinaria, a Ripetta il livello e' arrivato a 9 metri e tra le ore 22 e mezzanotte dovrebbe raggiungere l'altezza idrometrica di 10 metri. Un livello comunque ben al di sotto delle quote di tenuta dei muraglioni, fenomeno quindi del tutto ordinario e tenuto costantemente sotto controllo". Lo comunica in una nota la Direzione regionale della Protezione civile del Lazio.

Nel frattempo, prosegue la nota, "gli operatori dell'Ardis hanno provveduto a svolgere le operazioni di controllo degli ormeggi e dei galleggianti. Il fiume Paglia invece sta rientrando a livelli di normalita'. L'attivita' di monitoraggio del Centro funzionale regionale proseguira' h24".

res-map/sam/rob

MALTEMPO/TOSCANA: FRANE E SMOTTAMENTI IN VARIE PROVINCE**MALTEMPO/TOSCANA: FRANE E SMOTTAMENTI IN VARIE PROVINCE**

(ASCA) - Firenze, 22 nov - Si sta ancora lavorando ad Albiano Magra, nel comune di Aulla (Ms), dove ieri sono state allontanate da casa 18 persone per il crollo, causato dal maltempo, di un muro di contenimento che si e' abbattuto sulla strada, nel centro del paese.

La massa di terra ha ostruito l'accesso di tre abitazioni.

Sul posto stamani c'e' stato un sopralluogo dei tecnici del Genio Civile. Alle undici la frana era ferma, poi e' ripreso a piovere.

Quella di Albiano Magra non e' comunque l'unica frana che si e' verificata in Lunigiana e nella provincia di Massa Carrara. La pioggia caduta da ieri ha provocato uno smottamento anche a Ficola, frazione nel comune di Carrara, e la frana ha abbattuto la parete di un'abitazione che comunque era disabitata. Al Cinquale, nel comune di Montignoso, si e' allagato il piazzale e il cortile antistante le case popolari di via Marina.

A Grosseto, dove ieri c'erano stati vari allagamenti e qualche smottamento nella parte piu' meridionale della provincia, stamani il fiume Pecora aveva superato la soglia di guardia. A Pitigliano, Sorano e Mancino le squadre comunali e della Comunita' Montana sono state invece impegnate nel sistemare alcune frane.

A Livorno si e' allagato (ed e' stato chiuso) il sottopasso di via Mondolfi.

A Lucca c'e' stata infine una frana sulla provinciale 48 in localita' Canigiano nel comune di Villa Collemandina, che ha costretto i tecnici ad istituire un senso unico alternato.

Un'altra frana si registra a Castelnuovo Garfagnana, in localita' Palazzetto.

afe/rg/rob

(Asca)

MALTEMPO: RIVE TEVERE BONIFICATE DA GIACIGLI E BARACCHE

MALTEMPO: RIVE TEVERE BONIFICATE DA GIACIGLI E BARACCHE

(ASCA) - Roma, 22 nov - A causa del maltempo e delle piogge incessanti, in questi giorni il livello dei due fiumi della capitale, Tevere ed Aniene, e' tornato a salire, come gia' successo nel 2008.

Dalla Sala Operativa della Questura, sono stati intensificati i pattugliamenti lungo le strade che costeggiano i fiumi, mentre, a seguito dell'allerta della Protezione Civile per l'innalzamento del livello delle acque, gli agenti della Polizia Fluviale, diretti dalla dott.ssa Lucia Muscari, a bordo dei natanti, hanno effettuato specifici servizi finalizzati a bonificare le aree lungo il fiume perlustrando le rive.

Questa mattina, all'altezza di Ponte Testaccio, gli uomini della Polizia di Stato hanno soccorso un senza fissa dimora.

L'uomo si era costruito un riparo con mezzi di fortuna sulla sponda, ma il livello dell'acqua aveva ricoperto le scale di accesso alla banchina, impedendo di raggiungere la riva.

Stremato e completamente bagnato, l'uomo e' stato soccorso dai poliziotti dal greto del fiume e tratto in salvo in un gommone. Tranquillizzato e rifocillato, l'uomo e' stato affidato ad una unita' del "118" per le cure del caso.

Grazie alla perlustrazione della zona dall'alto effettuata dall'elicottero del Reparto Volo, nei pressi del Lungo Tevere San Paolo, e' stato individuato uno stanziamento composto da alcune baracche, presso il quale dimoravano circa 15 persone di origine comunitaria.

Le stesse, grazie all'intervento degli uomini delle Volanti e della Squadra Nautica, sono state fatte allontanare per l'evidente instabilita' e inagibilita' del terreno.

Sempre nel pomeriggio, due canoisti che imprudentemente erano scesi in acqua sono stati avvicinati dal gommone della Polizia e fatti rientrare.

res-gc/mar/rob

RISCHIO IDRAULICO, NESSUNO COMANDA E SI NAVIGA A VISTA

L'AZIONE - Articoli -

RISCHIO IDRAULICO, NESSUNO COMANDA E SI NAVIGA A VISTA

Non è stata sfortuna, né eccezionalità dell'evento, semplicemente non sono state predisposte le difese per un territorio a rischio idrogeologico come il Nord-Est. Ragionando a mente fredda con il professor Antonio Rusconi, un esperto nel settore - ingegnere idraulico, docente allo Iuav di Venezia, ex direttore servizi di piena del Magistrato alle acque, nel 1999 segretario generale dell'Autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Livenza, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione - questa sembra essere la conclusione.

«L'alluvione di Ognissanti è un evento raro ma ciclico - spiega Rusconi -. Ricordiamo l'alluvione del 1966 che interessò tutto il Nord-Est e arrivò fino alla Toscana. Allora caddero 700 millimetri di pioggia in 38 ore, stavolta 500 in 63 ore. Allora fu un diluvio universale, stavolta l'evento si è concentrato sul bacino del Bacchiglione e Tesina. I grandi fiumi triveneti Piave, Brenta, Adige e Tagliamento hanno tenuto. Questo "ritorno" idrologico aveva statisticamente una cadenza di cento anni, ora il cambiamento climatico sembra aver ridotto i tempi».

Rusconi ricorda come fin dal 1501 la Serenissima creò il Magistrato alle acque proprio per proteggere il territorio dalle insidie climatiche e dalle periodiche inondazioni. Così la Serenissima ci lasciò in eredità un sistema idraulico del Nord-Est fatto non solo di fiumi naturali, ma anche di canali scavati dall'uomo, di collettori, collegamenti, chiuse che garantivano il territorio dai pericoli di esondazione e valorizzavano la risorsa acqua. Oggi il Magistrato alle acque di fatto non esiste più; in nome del decentramento regionale le sue competenze sono ridotte alla Laguna di Venezia. Le competenze vennero assegnate alle Autorità di bacino che avrebbero dovuto produrre i piani di bacino che le Regioni avrebbero dovuto attuare.

«Nella relazione tra le Regioni Veneto, Friuli, Trentino tutto si ferma - continua Rusconi -, i piani non sono approvati e non si applicano dunque. Ai piani sono collegati non solo gli interventi strutturali ma anche le regole urbanistiche. Nel 2006 (la legge n. 152), per complicare ancora le cose, sono state eliminate le Autorità di bacino a favore dei Distretti idrografici che però non sono mai partiti. Oggi non sappiamo ancora chi farà i "piani alluvionali" previsti dalle norme europee comunitarie».

Insomma, non è definita l'autorità che si deve occupare delle acque. I piani di bacino che avrebbero dovuto classificare tutte le aree secondo quattro gradi di pericolosità - rischio moderato, medio, pericoloso e molto pericoloso - sono fermi e nel frattempo sono scaduti tutti i vincoli finora presenti per mitigare i rischi. «In questa situazione in cui manca un'autorità di riferimento, manca la pianificazione, cosa possono fare gli uffici regionali preposti agli interventi? Navigano a vista. Quando accadono eventi straordinari, come le esondazioni di Venezia nel 2007, si nomina un commissario della Protezione civile, stessa cosa si fa a Marano e Grado dopo l'esondazione recente».

Così anche per le alluvioni decide la Protezione civile, la legislazione è un garbuglio inestricabile e le Regioni si affidano alla sorte che, come si è visto, non sempre è benigna.

UN "GRAZIE" GRANDE AI SOCCORRITORI DI MOTTA

L'AZIONE - Articoli -

UN "GRAZIE" GRANDE AI SOCCORRITORI DI MOTTA

Annalisa Fregonese

Cessata l'emergenza maltempo, è ora il momento del grazie. Perché sono state molte le persone, per lo più sconosciute, che si sono prodigate per aiutare ad affrontare quei giorni difficili. Fra i tanti volontari anche il parroco di Mosnigo, don Alfeo Nespolo. Il quale nel corso della sua operosa esistenza è stato più volte a fianco delle popolazioni colpite da calamità: dai terremotati dell'Irpinia e del Friuli, alle genti dell'ex Jugoslavia che hanno vissuto la guerra. Nonostante don Alfeo non abbia più vent'anni, egli è sempre stato in contatto con Paolo Cancian, delegato della Croce Rossa per la zona opitergina, fin dalla vigilia di Ognissanti. Proprio a partire dal 31 ottobre infatti il maltempo si è scatenato, sollevando quelle preoccupazioni che tutti abbiamo toccato con mano. Passati dal primo all'erta all'emergenza vera e propria, don Alfeo non ha esitato a mettersi al volante per raggiungere Motta di Livenza. Nella sua memoria erano ben vivide le immagini del 1966 e i disastri causati dall'alluvione di allora. Dopo aver riempito la vettura di bottiglie di vino e vettovaglie per i soccorritori, don Alfeo giunge alla casa di riposo. Dopo di essa si trasferisce all'ospedale, dove ci sono i generosi soccorritori di Croce Rossa, Protezione civile, Polizia locale, Vigili del fuoco, Carabinieri, Polizia, Guardia di finanza e Guardia forestale.

«Sembrava un campo di battaglia - rammenta don Alfeo - ma tutto si svolgeva con il massimo ordine e la massima delicatezza per non aggravare il disagio e l'apprensione degli ammalati che ad uno ad uno venivano avviati alle varie destinazioni: Oderzo, Treviso, Conegliano... Poteva sembrare inopportuna la presenza di un sacerdote fra tanto trambusto, ma si è creata subito un'atmosfera di amicizia e riconoscenza alla consegna delle varie bottiglie di vino, biscotti e altri generi portati proprio per i soccorritori».

«È nostro dovere» si schernivano i soccorritori, però si sa che in quei momenti di duro lavoro le attenzioni sono sempre gradite. Ritornato in parrocchia, don Alfeo a sera apprende che non sono stati evacuati solo gli ammalati dell'ospedale ma anche i 143 ospiti della casa di riposo. Tanto che l'indomani il sacerdote raggiunge Zero Branco, dove nella nuova casa di riposo non ancora inaugurata hanno trovato posto quasi tutti gli anziani mottensi.

«Ho potuto notare la gentilezza con la quale sono stati accolti - sottolinea don Alfeo - compresa la sollecita visita del giovane parroco della cittadina e la disponibilità prestata da tutti gli operatori della casa di riposo, che hanno continuato a rendere meno tristi i giorni della lontananza degli anziani dalla loro abituale residenza. Per questo motivo - conclude don Alfeo - ho sentito il dovere di porgere il più ricco ringraziamento e la lode a quanti, uniti alle migliaia di soccorritori delle altre zone nel Veneto, si sono prodigati a favore delle persone più bisognose». A dimostrazione, ancora una volta, di quanto i valori della fratellanza e della solidarietà siano diffusi nei nostri paesi.

Irpinia, 30 anni fa il terremoto

23 nov 2010 Corriere Della Sera

Trent'anni fa il terremoto in Irpinia. 23 novembre 1980: ore 19.35, due scosse uccidono quasi 3.000 persone. Interi paesi distrutti, 300 mila senzatetto. Immagini di repertorio, fotografie e interviste; un documentario per raccontare i drammi personali e le inefficienze della catastrofe (visibili ancora oggi). Molti pensano che fu proprio la camorra a trarre i maggiori benefici dalla ricostruzione post terremoto. Tra gli intervistati Paolo Cirino Pomicino e Oscar Luigi Scalfaro. Anche Rai Storia ricorda il terremoto.

Crescono i rifiuti, tra le liti

23 nov 2010 Corriere Della SeraMarco Imarisio RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gelo del presidente della Repubblica: «Il decreto del governo? Mai ricevuto»

Gli ispettori Ue a Napoli: in due anni nulla è cambiato

Cumuli di spazzatura sui marciapiedi e nelle strade di Napoli. Severo giudizio degli ispettori dell'Unione Europea sulla gestione dell'emergenza: la situazione dei rifiuti nel capoluogo e in provincia «non è cambiata» rispetto al 2008. Rischi per la salute dei cittadini. Intanto, il decreto del governo per «superare la criticità rifiuti in Campania» risulta ancora «un fantasma», come denuncia l'opposizione. La legge non è mai arrivata sul tavolo del capo dello Stato. Napolitano ne ha letto uno schema solo ieri sera. Recapitato per mail dopo che il Quirinale aveva fatto sapere di non aver ricevuto il testo definito dal governo il 18 novembre scorso. Neppure un mese fa, nei giorni della rivolta di Terzigno. L'avvocato Luigi Cesaro, presidente della Provincia di Napoli, riceve i giornalisti per una chiacchierata informale. Dalla finestra del suo ufficio si vede l'ampio piazzale sottostante, ingombro di rifiuti. Com'è che si risolve davvero questa eterna emergenza? Cesaro si agita nella sua poltrona. Qualche istante di silenzio. Poi la risposta. «Non ne ho la minima idea».

Il problema è che non c'era più bisogno di idee, almeno così sembrava. Il decreto 90, poi convertito nella legge 123/08, a farla breve il piano rifiuti varato da Silvio Berlusconi e Guido Bertolaso, doveva essere la Bibbia della "monnezza", con precetti ai quali era impossibile derogare. Non era solo il primo atto di un governo che ne aveva sostituito un altro travolto dai cumuli di spazzatura. Era l'ultima possibilità. «Non esiste un piano B, non ne abbiamo bisogno», così disse il premier al termine del suo primo Consiglio dei ministri. Era il 21 maggio 2008.

Il grande errore fu compiuto nei mesi seguenti. Alla fine dell'estate la città torna pulita. Solievo, euforia. Ma quell'illusione ottica è un effetto del passato e non del presente. Gianni De Gennaro, nominato Commissario straordinario all'emergenza con l'ultimo atto del secondo governo Prodi, 8 gennaio 2008, usa l'esercito per spalare l'immondizia. Riesce ad aprire due nuove discariche in un solo mese, Sant'Arcangelo Trimonte e Savignano Irpino. Nel maggio 2008, quando il nuovo governo si insedia, per strada non restano che 17 mila tonnellate di rifiuti, un'inezia rispetto al disastro di gennaio, quando in Campania c'erano per terra 300.000 tonnellate.

Bertolaso e la Protezione civile proseguono il lavoro, portano a termine la trattativa già avviate per l'apertura di Chiaiano. Ma una volta finita quella fase dell'emergenza, la legge 123/2008 resta lettera morta. Gli amministratori locali si crogiolano nelle sue lacune, manca ogni istruzione su chi, e come, deve darsi da fare per raggiungere il 50% della raccolta differenziata, l'obiettivo minimo fissato per decreto. Ma intanto si procede con la chiusura per decreto dei sette impianti di Cdr, addetti alla separazione dei rifiuti, ormai resi obsoleti dal molto presunto avvio della differenziata.

La 123/2008 prevede anche lo scioglimento dei Comuni inadempienti nella gestione dei rifiuti, e il 30 gennaio 2009 il Viminale rimuove i sindaci di Maddaloni, Castelvoturno e Casal di Principe. Ma per opportunità politica o quieto vivere nulla accade in altre città che non si avvicinano neppure al requisito minimo di raccolta differenziata fissato per legge. Come Napoli.

Dei nuovi termovalorizzatori, ne era previsto uno per ogni provincia, nessuna traccia. È stato invece inaugurato l'inceneritore di Acerra, che dei suoi 607 giorni di vita non ne ha ancora trascorso uno solo funzionando a pieno regime. Un mistero, sul quale però si basava l'intero ciclo di smaltimento dei rifiuti disegnato dal decreto.

Alla fine, come in un malsano gioco dell'oca, si è tornati alla casella di partenza. Il grande buco, l'unico appiglio. Il governo regionale forza la mano per l'aper-

tura di Cava Vitiello a Terzigno, la più grande delle nove discariche previste dalle legge. Ma il 29 ottobre 2010 è lo stesso Berlusconi a firmare l'accordo che cancella Cava Vitiello dalla 123/2008, insieme ad altri due siti, Valle della Masseria e Andretta. Le tante proteste dei manifestanti hanno avuto il loro effetto. In tutta la Campania si prende nota dell'accaduto. Aprire una discarica ormai è impresa impossibile. Idee, manco a parlarne. Non restano che i viaggi della speranza all'estero. A spese nostre. Neppure un mese fa, nei giorni della rivolta di Terzigno. L'avvocato Luigi Cesaro, presidente della Provincia di Napoli, riceve i giornalisti per una chiacchierata informale. Dalla finestra del suo ufficio si vede l'ampio piazzale sottostante, ingombro di rifiuti. Com'è che si risolve davvero questa eterna emergenza? Cesaro si agita nella sua poltrona. Qualche istante di silenzio. Poi la risposta. «Non ne ho la minima idea».

Il problema è che non c'era più bisogno di idee, almeno così sembrava. Il decreto 90, poi convertito nella legge 123/08, a

Crescono i rifiuti, tra le liti

farla breve il piano rifiuti varato da Silvio Berlusconi e Guido Bertolaso, doveva essere la Bibbia della "monnezza", con precetti ai quali era impossibile derogare. Non era solo il primo atto di un governo che ne aveva sostituito un altro travolto dai cumuli di spazzatura. Era l'ultima possibilità. «Non esiste un piano B, non ne abbiamo bisogno», così disse il premier al termine del suo primo Consiglio dei ministri. Era il 21 maggio 2008.

Il grande errore fu compiuto nei mesi seguenti. Alla fine dell'estate la città torna pulita. Sollievo, euforia. Ma quell'illusione ottica è un effetto del passato e non del presente. Gianni De Gennaro, nominato Commissario straordinario all'emergenza con l'ultimo atto del secondo governo Prodi, 8 gennaio 2008, usa l'esercito per spalare l'immondizia. Riesce ad aprire due nuove discariche in un solo mese, Sant'Arcangelo Trimonte e Savignano Irpino. Nel maggio 2008, quando il nuovo governo si insedia, per strada non restano che 17 mila tonnellate di rifiuti, un'inezia rispetto al disastro di gennaio, quando in Campania c'erano per terra 300.000 tonnellate.

Bertolaso e la Protezione civile proseguono il lavoro, portano a termine la trattativa già avviata per l'apertura di Chiaiano. Ma una volta finita quella fase dell'emergenza, la legge 123/2008 resta lettera morta. Gli amministratori locali si crogiolano nelle sue lacune, manca ogni istruzione su chi, e come, deve darsi da fare per raggiungere il 50% della raccolta differenziata, l'obiettivo minimo fissato per decreto. Ma intanto si procede con la chiusura per decreto dei sette impianti di Cdr, addetti alla separazione dei rifiuti, ormai resi obsoleti dal molto presunto avvio della differenziata.

La 123/2008 prevede anche lo scioglimento dei Comuni inadempienti nella gestione dei rifiuti, e il 30 gennaio 2009 il Viminale rimuove i sindaci di Maddaloni, Castelvoturno e Casal di Principe. Ma per opportunità politica o quieto vivere nulla accade in altre città che non si avvicinano neppure al requisito minimo di raccolta differenziata fissato per legge. Come Napoli.

Dei nuovi termovalorizzatori, ne era previsto uno per ogni provincia, nessuna traccia. È stato invece inaugurato l'inceneritore di Acerra, che dei suoi 607 giorni di vita non ne ha ancora trascorso uno solo funzionando a pieno regime. Un mistero, sul quale però si basava l'intero ciclo di smaltimento dei rifiuti disegnato dal decreto.

Alla fine, come in un malsano gioco dell'oca, si è tornati alla casella di partenza. Il grande buco, l'unico appiglio. Il governo regionale forza la mano per l'aper-

tura di Cava Vitiello a Terzigno, la più grande delle nove discariche previste dalle legge. Ma il 29 ottobre 2010 è lo stesso Berlusconi a firmare l'accordo che cancella Cava Vitiello dalla 123/2008, insieme ad altri due siti, Valle della Masseria e Andretta. Le tante proteste dei manifestanti hanno avuto il loro effetto. In tutta la Campania si prende nota dell'accaduto. Aprire una discarica ormai è impresa impossibile. Idee, manco a parlarne. Non restano che i viaggi della speranza all'estero. A spese nostre.

Nuove discariche e sanzioni ai Comuni Quel piano tradito.

23 nov 2010 Corriere Della Sera Marco Imarisio RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuove discariche e sanzioni ai Comuni Quel piano tradito

Inapplicare le regole varate da Berlusconi e Bertolaso nel 2008

Da Neppure un mese fa, nei giorni della rivolta di Terzigno. L'avvocato Luigi Cesaro, presidente della Provincia di Napoli, riceve i giornalisti per una chiacchierata informale. Dalla finestra del suo ufficio si vede l'ampio piazzale sottostante, ingombro di rifiuti. Com'è che si risolve davvero questa eterna emergenza? Cesaro si agita nella sua poltrona. Qualche istante di silenzio. Poi la risposta. «Non ne ho la minima idea».

Il problema è che non c'era più bisogno di idee, almeno così sembrava. Il decreto 90, poi convertito nella legge 123/08, a farla breve il piano rifiuti varato da Silvio Berlusconi e Guido Bertolaso, doveva essere la Bibbia della "monnezza", con precetti ai quali era impossibile derogare. Non era solo il primo atto di un governo che ne aveva sostituito un altro travolto dai cumuli di spazzatura. Era l'ultima possibilità. «Non esiste un piano B, non ne abbiamo bisogno», così disse il premier al termine del suo primo Consiglio dei ministri. Era il 21 maggio 2008.

Il grande errore fu compiuto nei mesi seguenti. Alla fine dell'estate la città torna pulita. Solievo, euforia. Ma quell'illusione ottica è un effetto del passato e non del presente. Gianni De Gennaro, nominato Commissario straordinario all'emergenza con l'ultimo atto del secondo governo Prodi, 8 gennaio 2008, usa l'esercito per spalare l'immondizia. Riesce ad aprire due nuove discariche in un solo mese, Sant'Arcangelo Trimonte e Savignano Irpino. Nel maggio 2008, quando il nuovo governo si insedia, per strada non restano che 17 mila tonnellate di rifiuti, un'inezia rispetto al disastro di gennaio, quando in Campania c'erano per terra 300.000 tonnellate.

Bertolaso e la Protezione civile proseguono il lavoro, portano a termine la trattativa già avviate per l'apertura di Chiaiano. Ma una volta finita quella fase dell'emergenza, la legge 123/2008 resta lettera morta. Gli amministratori locali si crogiolano nelle sue lacune, manca ogni istruzione su chi, e come, deve darsi da fare per raggiungere il 50% della raccolta differenziata, l'obiettivo minimo fissato per decreto. Ma intanto si procede con la chiusura per decreto dei sette impianti di Cdr, addetti alla separazione dei rifiuti, ormai resi obsoleti dal molto presunto avvio della differenziata.

La 123/2008 prevede anche lo scioglimento dei Comuni inadempienti nella gestione dei rifiuti, e il 30 gennaio 2009 il Viminale rimuove i sindaci di Maddaloni, Castelvoturno e Casal di Principe. Ma per opportunità politica o quieto vivere nulla accade in altre città che non si avvicinano neppure al requisito minimo di raccolta differenziata fissato per legge. Come Napoli.

Dei nuovi termovalorizzatori, ne era previsto uno per ogni provincia, nessuna traccia. È stato invece inaugurato l'inceneritore di Acerra, che dei suoi 607 giorni di vita non ne ha ancora trascorso uno solo funzionando a pieno regime. Un mistero, sul quale però si basava l'intero ciclo di smaltimento dei rifiuti disegnato dal decreto.

Alla fine, come in un malsano gioco dell'oca, si è tornati alla casella di partenza. Il grande buco, l'unico appiglio. Il governo regionale forza la mano per l'aper-

tura di Cava Vitiello a Terzigno, la più grande delle nove discariche previste dalla legge. Ma il 29 ottobre 2010 è lo stesso Berlusconi a firmare l'accordo che cancella Cava Vitiello dalla 123/2008, insieme ad altri due siti, Valle della Masseria e Andretta. Le tante proteste dei manifestanti hanno avuto il loro effetto. In tutta la Campania si prende nota dell'accaduto. Aprire una discarica ormai è impresa impossibile. Idee, manco a parlarne. Non restano che i viaggi della speranza all'estero. A spese nostre.

Il maltempo piega Roma e la provincia: sottopassaggi e stazioni metro allagate

ROMA - Allerta per il possibile innalzamento del livello delle acque del Tevere e numerosi interventi per le forti piogge delle ultime ore. Sono stati momenti di intenso lavoro a Roma per gli operatori del 113, che hanno risposto alle continue telefonate di richiesta di interventi. Alberi caduti, case allagate e voragini con automobilisti in difficoltà.

In via dell'Anagnina gli agenti delle Volanti sono intervenuti anche per un cartellone pubblicitario, mentre il sottopassaggio nei pressi della Basilica di San Paolo è risultato completamente allagato. Altri allagamenti si sono verificati presso le stazioni metro di via Tiburtina e della Nomentana. Nel corso della giornata di ieri sono stati registrati anche alcuni black-out elettrici in zona Centro e, in particolare, in via Biancamano. Per la giornata odierna la Protezione civile aveva diramato l'allerta per le ore 9, quando il livello dell'acqua del fiume potrebbe diventare critico in alcuni punti.

Dalle prime ore del mattino, proseguendo il lavoro della notte, le pattuglie delle Volanti e gli operatori della Squadra Nautica della Questura stanno controllando il lungotevere, per verificare la presenza di giacigli e di senza fissa dimora, al fine di assicurarne la incolumità. In azione 4 natanti della Squadra Nautica, 10 volanti e altri 4 equipaggi a bordo di fuoristrada, coordinati da Raffaele Clemente e da Lucia Muscari. Monitorati, anche i ponti sotto i quali scorrono le acque del fiume e le aree golenali. Personale sempre della Squadra Nautica sta procedendo al controllo delle aree prossime agli argini lungo le quali insistono le piste ciclabili, al fine di verificare la sussistenza di eventuali pericoli. In campo anche il reparto Volo della Polizia di Stato, che sta procedendo dalle ore 7 alla mappatura degli scenari, con il coordinamento di Giuseppe Moschitta, segnalando al personale impiegato "a terra" la presenza di insediamenti lungo gli argini presso i quali intervenire. Sotto controllo dall'alto anche le aree più periferiche, da dove provengono gli affluenti del fiume capitolino.

L'attività di controllo viene effettuata in stretto raccordo con la Protezione civile del Campidoglio, coordinata da Tommaso Profeta, e la Prefettura, garantendo un costante flusso informativo in grado di ottimizzare la modulazione dei servizi in base all'evolversi degli scenari.

COLPITA ANCHE LA PROVINCIA - La pioggia, che ormai cade ininterrottamente da due giorni su Roma e sul Lazio, sta provocando diversi disagi nella Capitale, ma anche in provincia. Il centralino dei Vigili del Fuoco è stato preso d'assalto per allagamenti, rami caduti sulla carreggiata, blackout elettrici ed apertura di voragini.

Allagate sempre a Roma le stazioni metro di Nomentana e Tiburtina, così come si sono allagati (per questo chiusi al traffico) il sottopasso all'altezza di San Paolo ma anche quello sulla Salaria di via dei Prati Fiscali. Le chiamate arrivate al 115 dai quartieri del Centro hanno riguardato soprattutto allagamenti di cantine, sottonegozi e seminterrati.

E, come detto, in provincia di Roma le cose non vanno meglio: le zone più colpite dall'ondata di maltempo sono quelle di Montelanico, Marino, Frascati, Velletri, Palestrina, Tivoli e Pomezia.

22 novembre 2010

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia Dire» e l'indirizzo «www.dire.it»

L'Europa svela il finto miracolo sui rifiuti

Articolo Sei in Interni

23 novembre 2010

Caos munnezza, secondo i commissari Ue a Napoli è tutto come due anni fa

Per Berlusconi e il governo quella di ieri è stata un'altra giornata terribile sul fronte dell'emergenza spazzatura a Napoli e in Campania. Prima di tutto, perché l'Unione europea ha certificato che il tanto osannato miracolo di due anni e mezzo fa non c'è stato. Anzi, è arrivata una inevitabile bocciatura, anche prevedibile vista la situazione. E poi è spuntato il mistero del decreto sull'emergenza, che avrebbe dovuto portare almeno una soluzione provvisoria alla drammatica situazione, ma che nessuno ha mai visto.

Del presunto dl, approvato venerdì in consiglio dei ministri, non c'è traccia e nessuno sa che fine abbia fatto.

Ma andiamo con ordine.

Ieri è arrivata a Napoli una delegazione di emissari della commissione europea per investigare sul caos munnezza.

E il giudizio, sommario ma comunque inoppugnabile, è questo: «Dopo due anni la situazione non è molto diversa.

I rifiuti sono per le strade, non c'è ancora un piano di trattamento e gestione della differenziata » ha detto il capo degli ispettori Ue, Pia Bucella.

Una sonora bocciatura che, purtroppo per i napoletani, rischia di peggiorare ulteriormente la situazione.

Se le autorità regionali non riusciranno a fornire spiegazioni convincenti, si profila la possibilità di un secondo deferimento dell'Italia davanti alla Corte di giustizia europea e questa volta la condanna sarebbe, inevitabilmente, accompagnata da multe. A questo poi si deve aggiungere il rischio del congelamento definitivo di 145,5 milioni di fondi europei.

Del resto la stessa Bucella è stata chiara: «Siamo favorevoli a liberare i fondi per la Campania, ma solo non appena ci sarà un piano di gestione adottato e implementato».

Quanto al giallo del decreto, c'è tuttora mistero fitto. Lo fa capire la nota scritta dal Quirinale e diffusa ieri alla stampa:

«La presidenza della repubblica non ha ricevuto e non ha quindi potuto esaminare, né prima né dopo la riunione del consiglio dei ministri di giovedì 18 novembre, il testo del decreto-legge sulla raccolta dei rifiuti e la realizzazione di termovalorizzatori in Campania, che sarebbe stato definito dal governo. Il capo dello stato si riserva pertanto ogni valutazione sui contenuti del testo quando gli verrà trasmesso». E bisogna ricordare che senza la firma del capo dello stato il decreto non può essere pubblicato sulla Gazzetta ufficiale e quindi entrare in vigore. Una vicenda poco chiara, tanto che c'è chi avanza il sospetto che in realtà il decreto non sia mai esistito.

«Per ora sappiamo solo che alla Protezione civile ci stanno ancora lavorando – rivela il sindaco di Napoli, Rosa Russo Jervolino – quindi il provvedimento materialmente non c'è.

Il governo ci faccia sapere, visto che ha deciso, che cosa ha deciso, sempre nella speranza che le decisioni siano positive ».

Gianni Del Vecchio

Maltempo sull'Italia: piogge in tutto il centro nord

22 nov 2010 La Gazzetta dello Sport

ALLERTA ACQUA ALTA A VENEZIA. NEL BERGAMASCO MUORE ESCURSIONISTA

Una nuova ondata di maltempo ha messo in ginocchio mezza Italia. Una perturbazione di origine atlantica ha provocato piogge e temporali nelle regioni settentrionali e su Toscana, Umbria, Marche e Lazio. E la neve si è fatta vedere nelle località sopra i 1200 metri. A causa del maltempo, inoltre, un escursionista è morto, travolto da una valanga, nel Bergamasco e nel Bresciano una slavina ha ferito tre persone. Allerta meteo pure a Venezia (nella foto Ansa) dove ieri l'acqua alta ha raggiunto i 103cm sullo zero mareografico. Ed è allarme anche per il livello del Po, vicino alla soglia critica tra Piacenza e il Delta. La situazione, però, non è destinata a migliorare tanto che la Protezione civile ha emesso una nuova allerta meteo per le prossime ore: le piogge colpiranno la Campania e altre regioni meridionali, in particolare quelle tirreniche e la Sicilia.

Stampato e distribuito da NewspaperDirect | www.newspaperdirect.com, USA/Can: 1.877.980.4040, Intern: 800.6364.6364 | Protetto dalle leggi sul Copyright, nonché dalle vigenti leggi e disposizioni applicabili in materia.

Suggeriti Moratti telefona: Inter-Twente è l'ultimo bivio La Gazzetta dello Sport - lun, 22 nov 2010 L'Indispensabile si rituffa in Europa «Voglio la coppa» La Gazzetta dello Sport - lun, 22 nov 2010 Marchisio gioca, Preziosi attacca «C'è chi coi nazionali fa il furbo» La Gazzetta dello Sport - lun, 22 nov 2010

Volontari a Trezzano Monitorato Cavo Borromeo

Nella serata di ieri intervento di Vigili del Fuoco e Protezione Civile contro rischio tracimazione

Lunedì 22 Novembre 2010 - Presa Diretta

Nella serata di ieri, Vigili del Fuoco e Protezione Civile di Trezzano sul Naviglio, hanno monitorato il flusso d'acqua del tratto tra via Rimembranze e Via Galimberti, dove il ponticello di prossimità col cimitero, la stazione ferroviaria e con l'area artigianale di via Galimberti, minacciava di non reggere la portata del cavo, particolarmente ingrossato di livello dopo gli ultimi tre giorni di pioggia. Uno strozzo quello del ponticello, quantomeno bisognoso di essere tenuto costantemente ripulito dalla morchia, dai sedimenti e dai rifiuti che vi si accalcano. La squadra di Protezione Civile (Velardita, De Francesco, Perversi, Marchesini, Speranza) ripiegava alle 22,30 ca.

Aldo Marchesini

L'onda lunga del terremoto: gli effetti socio-psicologici

I risultati di un'indagine condotta da Acli sono stati presentati venerdì 19 a L'Aquila nell'ambito del convegno "Il ruolo del volontariato nell'emergenza"

Lunedì 22 Novembre 2010 - Dal territorio

Per indagare gli effetti socio-psicologici del terremoto del 6 aprile 2009 sulla popolazione aquilana e in vista dell'Anno europeo del volontariato del 2011, Acli ha realizzato una ricerca dal titolo "L'onda lunga del sisma di aprile". Circa 500 intervistati, scelti sulla base della distribuzione dell'età e del genere degli abitanti residenti a L'Aquila e provincia, hanno risposto a domande volte a indagare l'impatto socio-psicologico del terremoto. I risultati sono stati presentati venerdì 19 a L'Aquila nell'ambito del convegno "Il ruolo del volontariato nell'emergenza: l'esperienza abruzzese". Vi hanno preso parte diversi rappresentanti degli Enti locali, il nuovo capo del Dipartimento della Protezione Civile Franco Gabrielli, il presidente del CSV - Centro Servizi Volontariato - Marco Granelli e Andrea Olivero, presidente nazionale delle Acli e portavoce del Forum del Terzo settore.

Secondo quanto emerge dall'indagine, per il 70% degli intervistati un futuro all'Aquila è possibile. Si avverte "un clima di speranza" - ha spiegato Andrea Olivero - "generato e tenuto vivo dalla solidarietà ricevuta, dal lavoro e dalla vicinanza di migliaia di volontari". Ma non mancano i segnali di disagi, stress e forte preoccupazione, dovuti agli incontri sempre meno frequenti con amici e conoscenti (6 intervistati su 10) e tra parenti (26%), al ricordo del sisma, che per oltre il 60% degli intervistati provoca ancora forti emozioni, e al peggioramento delle condizioni di lavoro (40%).

In vista del 2011 - Anno europeo del volontariato, la ricerca ha voluto indagare anche l'altruismo degli aquilani: il 13% svolge un'attività di volontariato regolare, mentre 3 persone su 10 hanno effettuato donazioni nell'ultimo anno.

Dall'indagine è emerso anche un cambiamento in senso negativo nelle aspettative dei cittadini nei riguardi delle maggiori istituzioni coinvolte nella ricostruzione. La diffidenza scompare invece nei confronti della Protezione Civile, su cui il 50% degli intervistati ha cambiato idea in modo positivo dopo il terremoto.

Elisabetta Bosi

Irpinia e Basilicata, trent'anni fa il terremoto

articolo di lunedì 22 novembre 2010

di Redazione

Il 23 novembre la terra tremò fra le province di Avellino, Salerno e Potenza. Il sisma di magnitudo 6.8 della scala Richter provocò la morte di quasi tremila persone, la distruzione di 70 paesi e il danneggiamento grave di altri 200. Trent'anni fa la terra ha tremato in Basilicata e in Irpinia provocando migliaia di morti e la distruzione di interi paesi. Fu una specie di «11 settembre» per il Sud Italia: morirono 2.914 persone - un numero quasi pari agli attentati terroristici alle Torri Gemelle a New York - ma ci furono anche 280.000 sfollati e 8.848 feriti. Le conseguenze del sisma ancora oggi si fanno sentire perché alcuni paesi si sono spopolati del tutto e perché la ricostruzione non è stata del tutto completata. Martedì la Campania e la Basilicata ricorderanno quel giorno tragico con manifestazioni nei centri colpiti, il cosiddetto cratere. Erano le 19.35 del 23 novembre 1980. Una scossa di magnitudo 6.8 scala Richter, con epicentro nei Comuni irpini di Teora, Castelnuovo e Conza della Campania, fece tremare tutto il Sud Italia.

Dopo circa 40 secondi, seguì una replica, di magnitudo 5, che contribuì a una maggiore durata delle oscillazioni e a conseguenze ed effetti più catastrofici.

Novanta secondi in tutto. Furono colpite le province di Avellino, Salerno e Potenza, su un territorio prevalentemente montuoso, il che comportò fenomeni franosi a ripetizione e nello stesso tempo complicò i soccorsi. Interi paesi vennero giù. Si mobilitò l'Italia intera per i soccorsi, partì una gara di solidarietà che permise di salvare molte vite tra i feriti ed i dispersi nonostante la pioggia e addirittura la neve. Alcuni paesi furono quasi rasi al suolo, come Teora. L'onda d'urto fu così estesa che ci furono crolli ed evacuazioni anche a Napoli. A Balvano, nel Potentino, le persone morirono in chiesa: 77 furono le vittime del crollo della chiesa di Santa Maria Assunta durante la messa, tra loro moltissimi bambini. A Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino) crollò un'ala dell'ospedale.

Nei minuti e nelle ore immediatamente successivi al sisma non si potevano minimamente immaginare le proporzioni della catastrofe. Con il passare dei giorni, man mano che i soccorritori mettevano piede nei luoghi colpiti, l'Italia scoprì che interi paesini erano crollati, interi caserugiati erano scesi insieme agli smottamenti, e che feriti e morti erano ovunque. Anche se non furono subito chiare le dimensioni della tragedia, poche ore dopo il sisma nelle zone terremotate risultava la presenza di 4.259 unità fornite di 1.101 automezzi ordinari e speciali e di 4 elicotteri.

Nei giorni successivi il numero di uomini e mezzi impiegati crebbe enormemente. La priorità fu data al salvataggio delle vite umane. Si aprirono i campi base di Avellino, Materdomini, Sant'Angelo dei Lombardi, Cerife, Lioni, Calitri, Solofra, Calabritto, San Mango sul Calore, Laviano Alto, Laviano Basso, Oliveto Citra, Buccino, Baronissi, Fisciano, Nocera Superiore, Vallo della Lucania, Pescopagano, Balvano, Marsiconuovo. Il giorno dopo il sisma l'onorevole Giuseppe Zamberletti veniva nominato dal governo commissario straordinario per la Campania e la Basilicata.

La struttura commissariale dovette provvedere a trovare una sistemazione agli sfollati: furono utilizzati vagoni ferroviari, tende, roulotte, prefabbricati e containers. In molti Comuni i containers sono rimasti per moltissimo tempo. A Potenza, nel rione Bucaletto, nato per ospitare i terremotati, solo negli ultimi anni sono stati realizzati alloggi per sostituirli. Non mancarono nei giorni successivi al sisma nemmeno le ripercussioni politiche: il Capo dello Stato, Sandro Pertini, lamentò ritardi e inadempienze nei soccorsi. Presentò le dimissioni, poi ritirate, il ministro dell'Interno del governo Forlani, Virginio Rognoni.

Furono 70 i Comuni disastriati e 200 quelli danneggiati.

L'Italia ricevette aiuti internazionali da molti Paesi esteri (dagli Usa all'Europa all'Arabia Saudita) che inviarono soldi, uomini, squadre specializzate di soccorritori e attrezzature. La ricostruzione iniziò nel segno della massima rapidità ma nel tempo l'utilizzo delle risorse pubbliche si è fatto sempre più controverso tanto da far scaturire indagini ed inchieste della magistratura.

Secondo alcune stime ufficiali, per il terremoto e la ricostruzione lo Stato aveva stanziato 50.902 miliardi in lire fino al 1991, 32 miliardi in euro fino al 2008. Le leggi Finanziarie continuano a prevedere contributi per la ricostruzione, finanziandoli anche con un'accisa sui carburanti. Trent'anni dopo è il momento delle commemorazioni e del ricordo e

Irpinia e Basilicata, trent'anni fa il terremoto

l'occasione per fare il punto della situazione.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Maltempo, il Seveso sorvegliato speciale

articolo di lunedì 22 novembre 2010

di Redazione

Tre giorni di pioggia battente, con solo poche ore di tregua. Il maltempo non ha abbandonato Milano nemmeno durante questo week end. Ma nonostante l'acqua, stavolta il Seveso e il Lambro non hanno destato particolare preoccupazione. Sorvegliati speciali per tutta la notte, sono rimasti entro i limiti. «Il Seveso - spiega l'assessore provinciale alla Protezione civile Stefano Bolognini - è rimasto 80 centimetri sotto gli argini e quindi non è scattato nemmeno lo stato di pre allarme». Solo nella mattinata di ieri il fiume è leggermente fuoriuscito all'altezza di Truccazzano ma non ha provocato danni. «Stavolta la situazione è rimasta sotto controllo - spiegano i tecnici della protezione civile - perché è vero che ha piovuto a lungo ma non con la stessa intensità delle volte scorse».

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Nuovo record del maltempo: nove week end senza tregua

articolo di lunedì 22 novembre 2010

di Marino Smiderle

Fiumi monitorati e centraline attivate tra il Vicentino e il Padovano, reduci dell'alluvione. In Lombardia una valanga ha ferito tre persone

Il maltempo è da record. Sono nove week end consecutivi che la pioggia non dà tregua. Piove, l'Italia sott'acqua, sotto la neve, sotto la grandine, a seconda delle latitudini e a stretto giro di vento. Gli esperti del settore ieri dicevano, usando il solito gergo per iniziati, che «una perturbazione sta interessando tutto il centro nord». La verità è che questa perturbazione dura da tutto il mese di novembre, dalla notte del primo, per essere precisi, chiedere agli abitanti di Vicenza per avere conferma. Ed è proprio per l'avvio tragico di questo mese che ogni millimetro di pioggia adesso viene monitorato con un'attenzione che, almeno al nord, risulta eccezionale.

Non è stata eccezionale, invece, l'alta marea che ha invaso piazza San Marco a Venezia. Ieri mattina l'acqua alta ha superato il metro e nella tarda serata si è avvicinata al metro e trenta. Il Centro maree del Comune di Venezia ha avvertito che il rischio rimarrà fino a domani. Il colpevole, sarebbe lo Scirocco che dall'Adriatico a Venezia soffia a 50-60 chilometri all'ora. E se a San Marco sono abituati ad affrontare situazioni del genere, c'era invece molta preoccupazione per il Vicentino e il Padovano, nelle zone reduci dall'alluvione. Corsi dei fiumi monitorati, centraline attivate, sacchi di sabbia pronti all'uso ma, per fortuna, non sono stati raggiunti i livelli di guardia e, nonostante la giornata gonfia di nubi e di pioggia, non sono stati segnalati particolari problemi.

Neanche in Trentino Alto Adige, dove sopra i mille metri ha nevicato. Il maltempo, con nevicate e piogge, è previsto anche per oggi, con conseguente aumento del pericolo valanghe, definito «marcato», cioè di grado 3 su una scala che arriva fino a 5. Da domani la situazione dovrebbe migliorare, con le temperature in calo e col progressivo avvicinarsi alla stagione invernale. Se in Trentino Alto Adige ora è alto il pericolo valanghe, in Lombardia una valanga ieri c'è stata davvero e ha sorpreso tre persone. È successo a Valbondione (Bergamo), dove due escursionisti sono riusciti a mettersi in salvo da soli mentre il terzo è stato ritrovato, dopo quattro ore di ricerca dal Soccorso alpino e del 118 con le unità cinofili, in gravi condizioni. Era in stato di ipotermia ed è stato ricoverato d'urgenza in ospedale. C'è stata un'altra slavina che ha coinvolto due volontari del Soccorso alpino e uno sciatore al passo del Tonale (Brescia): era in corso un'esercitazione sulla pista Paradiso, quando i tre sono stati travolti dalla neve. Nessuno ha riportato ferite gravi. Tornando ai corsi d'acqua e alle grandi piogge, ieri è stato messo sotto particolare osservazione il Seveso, che in Lombardia è uscito spesso dai propri argini. Per quanto riguarda il Po, l'Aipo (Agenzia interregionale per il Po) ha spiegato che, nel tratto tra Piacenza e il Delta, si prevedono «livelli idrometrici prossimi alla soglia di criticità ordinaria». Traduzione: tutto sotto controllo, anche se «dovrà essere data particolare attenzione alle attività poste nelle aree golenali aperte». A lanciare il grido d'allarme per questo novembre in ammollo è la Coldiretti. «A causa della continua pioggia - spiega l'associazione degli agricoltori - non sarà possibile procedere con le semine annuali in tempo utile per le coltivazioni. Tra le zone più colpite il veneto, dove si contano perdite nel settore per circa 25 milioni».

Ma la pioggia questo mese non ha fatto distinzioni di latitudini. L'altro giorno a Capri è successo il finimondo e la celebre Piazzetta è finita sotto diversi centimetri di grandine. Il Dipartimento della Protezione Civile ha avvertito che le piogge e i temporali che ieri hanno afflitto il nord, oggi si trasferiranno al sud, partendo dalla Campania per poi trasferirsi, con fulmini e forti raffiche di vento, verso la Sicilia. In attesa del freddo che dovrebbe arrivare tra pochi giorni, chiudendo i rubinetti a questo novembre allagato. E c'è apprensione anche per il bacino del Tevere, nel Lazio e in Umbria. La pioggia costante potrebbe causare un innalzamento del fiume nel tratto urbano.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Nuova Zelanda, paura per i minatori

articolo di lunedì 22 novembre 2010

di Redazione

Quarto giorno dall'esplosione nella miniera di carbone di Pike River: nessun segnale dai 29 minatori dispersi. Il premier: "Ci sono buone probabilità che siano vivi". Bloccati i soccorsi

Auckland - Quarto giorno dall'esplosione nella miniera di carbone di Pike River, in Nuova Zelanda, e ancora nessun segnale dai 29 minatori dispersi: il premier neozelandese John Key rassicura, "ci sono buone probabilità che siano vivi". Anche per oggi, le autorità non prevedono di dare luce verde ai team di soccorritori per calarsi nelle fauci della miniera - che si snoda per 2,5 chilometri in orizzontale sotto la montagna - perché il rischio di una seconda esplosione causata dal gas è ancora alto.

L'operazione di salvataggio La decisione destinata ad accrescere ulteriormente l'angoscia e la rabbia dei familiari dei minatori, che non accettano il procedere a rilento dei soccorsi e si dicono pronti a "fare da soli". "L'operazione di salvataggio deve iniziare oggi", ha detto il sindaco del distretto, Tony Kokshoorn, annunciando che i soccorritori tenteranno nelle prossime ore di calare una camera nel pozzo di areazione che stanno realizzando, mentre è per ora escluso l'uso di robot - l'esercito ne fornirà comunque almeno uno -, che potrebbero innescare una esplosione. "Le famiglie hanno bisogno di sapere che qualcosa si muove, siamo disperati", ha aggiunto Kokshoorn, citato dai media locali. "Se mi lasciassero fare, andrei giù da solo, non ho paura di nulla. Andrei, gas o non gas", ha detto il padre di Zen Drew, 21 anni, uno dei dispersi.

Le persone intrappolate Dei 29 minatori, 24 neozelandesi, due britannici, due australiani e un sudafricano, non si hanno notizie da oramai 65 ore. Tra loro, raccontano i media locali, ci sono Malcolm Campbell, uno scozzese di 25 anni che si deve sposare con la fidanzata Amanda il prossimo 18 dicembre; Terry Kitchin, che aveva finito di lavorare prima dell'esplosione ma ha optato per due ore di straordinario; Brendon Palmer, che ha incrociato il padre, anch'egli minatore, mentre usciva dalla miniera pochi minuti prima dell'esplosione; Josh Ufer, 25 anni, fidanzato con Rachelle, incinta di tre mesi. Secondo la Bbc, ciascuno di essi, al momento dell'esplosione, aveva a disposizione una bombola di ossigeno con una capacità di 30 minuti, abbastanza per raggiungere i magazzini di ossigeno collocati nella miniera.

L'aria nei condotti I soccorritori stanno pompando aria nei condotti: l'ossigeno nella miniera, ha confermato il premier Key, dovrebbe bastare a farli sopravvivere. I minatori dovrebbero poi avere a disposizione acqua, mentre sarebbero sprovvisti di cibo. Man mano che le ore passano, le famiglie dei 29 ricevono messaggi di solidarietà da tutto il mondo, da Barack Obama fino al principe William. Alcuni dei 33 minatori cileni miracolosamente tratti in salvo dalla miniera di San José lo scorso ottobre pregano per la loro sorte: "Speriamo con tutto il nostro cuore che l'operazione di soccorso abbia successo". In Cile ci vollero 17 giorni prima di ricevere un messaggio da minatori intrappolati: "Speriamo che finisca allo stesso modo", ha detto il premier Key. E intanto monta l'apprensione anche in Cina: 28 minatori sono dati per dispersi dopo l'alluvione che ha inondato una miniera di carbone di Batian, nella provincia del Sichuan. Anche da loro, ancora nessun segnale.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Caserta, Concluso il ciclo di seminari del WWF

22/11/2010, ore 15:30 - Grande successo per il seminario ...tra natura e territorio

di: redazione

Grande successo per il seminario conclusivo del ciclo " Incontri WWF ... tra Natura e Territorio " organizzati dal WWF Caserta. Oltre 50 persone hanno partecipato all'incontro dal tema " Erboristeria : biodiversità in esercizio " a cura del Presidente del WWF Caserta dr. Raffaele Lauria. Tra queste il Sindaco di San Nicola la Strada avv. Angelo Pascariello, la dirigente dell'Istituto " Manzoni " di Caserta dott.ssa Adele Vairo, la prof.ssa Pota in rappresentanza del Liceo " Quercia " di Marcianise - dirigente dott. Diamante Marotta - e la dott.ssa Flora Della Valle , dirigente del Servizio Foreste della Regione Campania. La manifestazione, iniziata il 2 ottobre ed articolata in 5 incontri in aula ed uno dalle frequenze di Radio Prima Rete Stereo di Caserta - direttore dr. Antonio Gazzillo , si è svolta presso la sala riunioni del Nucleo di Protezione Civile di San Nicola la Strada , è stata patrocinata dalla stessa amministrazione comunale e si è pregiata della collaborazione della LILT (lega italiana lotta ai tumori) - presidente dott. Vincenzo Battarra.

I seminari hanno registrato una larga ed attiva partecipazione di soci e simpatizzanti, ma soprattutto di numerosi insegnanti e ragazzi, come previsto dalla missione associativa e tradizione del WWF. Da segnalare in particolar modo la presenza di un folto gruppo di studenti dell'Isituto Manzoni di Caserta, accompagnati dalla loro insegnante, prof.ssa Varriale.

Il presidente Lauria ha intrattenuto i numerosi partecipanti che hanno gremito la sala riunioni del Nucleo di Protezione Civile di San Nicola la Strada - responsabile Ciro De Maio - su argomenti di grande fascino, sviluppando un percorso storico che ha condotto tutti per mano dagli albori dell'erboristeria fino ai nostri giorni. Il dr. Lauria ha inoltre messo in rilievo gli aspetti educazionali relativi all'uso delle piante officinali non come " medicina " ma soprattutto come " filosofia di vita " : non si possono semplicemente sostituire infatti i farmaci tradizionali con quelli naturali , ma si devono completamente e radicalmente mutare gli stili di vita ed integrare una sana alimentazione con l'uso delle piante medicinali per mantenere e migliorare la propria salute.

Riproduzione riservata ©

Ordine Geologi, Peduto : A 30 anni dal sisma è ...

22/11/2010, ore 18:16 - Adeguato ai tempi ed ai progressi delle conoscenze tecniche

Ordine Geologi, Peduto : A 30 anni dal sisma è giunto il momento di predisporre uno strumento legislativo nuovo
di: redazione

"Il terremoto del 1980 un'occasione sprecata per pianificare un reale recupero ed una valorizzazione dei tessuti insediativi storici . Quali e quanti comuni si sono salvati dalle brutture della ricostruzione? Dobbiamo ricordare che alcuni portali in pietra di San Gregorio Magno sono stati rinvenuti addirittura negli Stati Uniti? Vogliamo ricordare Romagnano al Monte (salernitano) , la Pompei del 2000 , che è stata completamente abbandonata per scelte sicuramente politiche e non tecniche e il paese ricostruito a qualche Km di distanza? Oggi il centro nuovo sembra un quartiere periferico e desolato di una grande città , mentre il bellissimo borgo antico, che sinora è stato preservato perché nessuno ci aveva messo le mani , sta per essere trasformato a fini " turistico - culturali" , mentre gli abitanti di Romagnano hanno perso la loro storia , la loro cultura e non torneranno più". Lo ha dichiarato , Francesco Peduto, Presidente dell'Ordine dei Geologi della Campania , alla vigilia del terremoto che il 23 Novembre 1980 cambiò la storia della Campania . I morti furono quasi tremila. "Oggi i tempi sono maturi - ha proseguito Peduto - anche per chiederci se almeno c'è stata una reale messa in sicurezza dei centri antichi e per rimettere gli studi geologici , geomorfologici e di microzonazione sismica al centro della prevenzione ed alla base di qualsiasi seria azione di pianificazione del rischio sismico e di governo del territorio. Sembrava banale e scontato, ma così non è , visto che dopo il terremoto dell'Aquila sembrava quasi che la geologia non c'entrasse più nulla con tali problematiche". Duro e chiaro il Presidente dei geologi campani. " In Campania - ha continuato Peduto - siamo fermi alla legge 9/83 ed alle Linee Guida finalizzate alla Mitigazione del Rischio Sismico - Indagini ed analisi geologiche , geofisiche e geotecniche del 2006 . Cioè abbiamo uno strumento normativo sorpassato ed obsoleto. Credo sia giunto il momento di predisporre uno strumento legislativo nuovo, adeguato ai tempi ed ai progressi delle conoscenze tecnico - scientifiche". Inoltre " in qualche cassetto della Regione Campania - ha concluso Peduto - giace un disegno di legge regionale su "Funzione e delega in materia di difesa del territorio dal rischio sismico" licenziato nel 2005 da una commissione regionale alla quale avevano partecipato esperti e ordini professionali. Per quel disegno di legge l'Ordine profuse molte energie , con apposite commissioni speciali di studio, con il coinvolgimento di esperti e docenti universitari e, almeno per quanto riguarda la pianificazione geologica in zona sismica, ritengo che fu messo a punto un articolato all'avanguardia , riconosciuto , accettato e condiviso che avrebbe consentito di colmare lacune ed incongruenze della normativa vigente. Si potrebbe chiaramente parlare di tante altre cose , dalla filiera normativa in materia di rischio sismico alle Nuove Norme Tecniche per le Costruzioni , dal fascicolo del fabbricato ai PPCC (Piani Protezione Civile Comunali) che non esistono o esistono solo sulla carta , e questo crea enormi problemi , per il rischio idrogeologico come per il rischio sismico" .

Riproduzione riservata ©

di Pino De Rosa Allagamenti, frane, pericolo esondazione dell'Aniene, ris...

di Pino De Rosa

Allagamenti, frane, pericolo esondazione dell'Aniene, rischio piena per il Tevere. E' di nuovo allarme a Roma e provincia per il maltempo. Decine gli interventi dei vigili del fuoco e dei volontari della protezione civile, per fronteggiare questa nuova emergenza.

Anche la squadra nautica della Polizia è scesa in campo, pattugliando il Biondo, dove alcune persone sono state tratte in salvo (un senzatetto è stato salvato a ponte Testaccio mentre stava per esser trascinato via dalla corrente). Nelle ultime 48 ore, dalle 8 di sabato alle 8 di ieri, sono caduti 60 millimetri di pioggia contro 106,5 millimetri che rappresentano la media di novembre, mese che nella Capitale è il più piovoso di tutto l'anno: ma l'allerta meteo non cesserà per le prossime 48 ore. Per ora esondazioni del Tevere, si sono avute ieri nel Viterbese. La Protezione civile Regionale assicura: «Il livello crescerà ancora. Una piena con un colmo di quasi 10 metri è prevista nella notte a Ripetta».

Ma ieri mattina i pompieri sono intervenuti per liberare le strade da alberi e rami caduti, per allagamenti di sottopassi stradali, soffitte e cantine. E che dire della metropolitana? In molte stazioni acqua a fiumi anche in banchina, specialmente sulla linea A: a piazza Re di Roma e San Giovanni c'è anche chi aspettava il treno con l'ombrello aperto. A causa delle pozzanghere è stato chiuso per diverse ore anche il sottovia tra la Salaria e via dei Prati Fiscali. I poliziotti acquatici, diretti dalla dottoressa Lucia Muscari, hanno sgomberato un insediamento di baracche nella zona di viale Marconi e recuperati 2 canoisti in difficoltà. Per tutta la notte, saranno impiegati 500 uomini per monitorare Tevere e Aniene.

Cina: in salvo i 29 minatori intrappolati

Erano stati bloccati da un'inondazione

(ANSA) - SHANGHAI, 22 NOV - Sono stati portati tutti in salvo i 29 minatori intrappolati da ieri in una miniera nel sud est della Cina. L'incidente e' avvenuto ieri mattina quando nella miniera di carbone di Batian, vicino alla citta' di Neijiang, nella provincia del Sichuan, erano al lavoro 41 minatori. Quando l'inondazione ha cominciato a bloccare la miniera, 13 lavoratori sono riusciti a risalire e a salvarsi, gli altri sono rimasti intrappolati fino a questa mattina quando sono stati tratti in salvo.

Lioni 30 ANNI DOPO

altra italia VIAGGIO NELL'IRPINIA SCONVOLTA DAL SISMA

La gioventù del Sud dell'area distrutta dal terremoto del 23 novembre 1980, non è mai stata in una condizione più disperante di quella di adesso. Viaggiare per i paesi mette angoscia. Il futuro non c'è, molti giovani fuggono al Nord. È una emigrazione sinonimo di sconfitta e di ripiego

Michele Fumagallo

LIONI (Avellino)

La gioventù del Sud, in questo caso di quella parte del Sud racchiuso dentro l'area che fu devastata dal terremoto del 23 novembre del 1980, non è mai stata in una condizione più disperante di quella di adesso. Viaggiare per i paesi mette spesso angoscia proprio per questo. Per il futuro che non c'è all'orizzonte, per la fuga di molti giovani al Nord, per un'emigrazione che mai come in questo caso è sinonimo di sconfitta e di ripiego. Non è infatti paragonabile a quella degli anni 50 del secolo scorso che aveva, dentro la tragedia dello sradicamento forzato, un possibile futuro all'orizzonte. Gli emigranti del passato facevano moltissimi sacrifici mettendo da parte soldi e una speranza per sé e per i propri cari. I giovani emigranti di oggi si vedono spesso ritornare al paese a caricare un po' di roba per resistere e non soccombere a stipendi di fame e affitti assurdi nella forse accogliente ma poi deludente Padania. Viaggiare nei paesi mette anche in corpo tanta rabbia. Per le cose che potevano andare diversamente per i giovani dell'immediato post terremoto, che sono i padri dei giovani che vi vivono adesso, e per quelli che il terremoto l'hanno soltanto ascoltato dai racconti dei parenti e delle persone più anziane. Quella tragedia poteva mettere in moto, capita talvolta alle crisi, speranze di rivalsa e di spinta in avanti. E, in effetti, così fu nei mesi e nei primi anni post sisma. Un desiderio giovanile, certo accompagnato anche dagli investimenti che cominciavano a giungere massicci, di restare, di vivere nel proprio territorio, di riscattarsi in qualche modo da una tragedia che si viveva come ingiusta, si respirò allora. Poi le cose sono precipitate per le scelte sciagurate (un'industrializzazione forzata e totalizzante, con l'esclusione e la ghettizzazione di artigianato e agricoltura), spesso imitative di errori già fatti altrove. E soprattutto per l'attacco a quel minimo di autonomia giovanile (si pensi alle cooperative giovanili e femminili nate dopo il sisma) che cominciava a nascere, e per la ripresa della vecchia egemonia clientelare. I risultati sono sotto gli occhi di tutti. Paesi ricostruiti ma tristi, dove non c'è quasi mai una speranza collettiva autentica che possa fare da motore di un cambiamento vero. Così, ogni ceto sociale, anzi ogni persona è chiusa dentro la propria atomizzazione e la propria solitudine. Ci si potrebbe consolare con la decadenza generale che si respira ovunque, ma a che servirebbe? Meglio interrogarsi su ciò che poteva essere e non è stato, per riprendere un cammino, per imparare dagli errori, per costruire una cultura e comportamenti nuovi. A Lioni c'è qualche iniziativa legata all'anniversario del terremoto del 23 novembre del 1980 che distrusse questo paese, lacerò ogni nucleo familiare con morti e feriti, piegò un borgo abituato invece ad essere attivo soprattutto nel commercio. Poi, Lioni ha avuto, nel bene e nel male, la capacità di riprendersi. E' stato anche allora uno dei centri più attivi sul piano dello scambio con un'infinità di volontari provenienti da ogni dove. Qui, era, ad esempio, il centro dei volontari del Comune di Roma quando quella città viveva ancora i fasti della politica della sinistra, e del rinnovamento nicoliniano. Ed è proprio a Lioni che andiamo a sondare gli umori giovanili della generazione post-ricostruzione. Incontriamo un gruppo di giovani del collettivo "Rouge" che hanno organizzato alcune iniziative per il trentennale.

Li cerco non per farmi raccontare la memoria del sisma che hanno appreso dai loro parenti e da persone della generazione precedente, ma per dialogare su di un punto che può avere un senso dentro un trentennale vissuto male, con troppe iniziative del tutto scollegate una dall'altra, sorta di melassa dove anche le cose buone si perdono (vedere articolo a lato). I ricordi, anche quelli mediati da altri, hanno un senso sia chiaro, ma in questo articolo cerchiamo l'opinione giovanile su questo trentennale, e su cos'è il loro territorio dopo la ricostruzione, quali prospettive ci sono. I giovani di Rouge si incontrano in una sede, vicina al Municipio, vissuta anche come rifugio povero ma accogliente. Al nostro piccolo forum partecipano Margherita, Francesco, Roberto, Maria Antonietta, Alvino, Nicoletta, Stefano. Tutti dai 25 ai 30 anni, per lo più studenti universitari con qualche laureato. Il primo a mettere il dito sulla piaga odierna è Francesco: "Ci siamo chiesti cosa fare per questo anniversario del nostro terremoto. E tra le altre cose, abbiamo pensato che oggi il problema vero, anche per una possibile riscossa qui, è L'Aquila, dove andremo. Secondo me a L'Aquila, oggi e nell'immediato futuro, si chiariranno molte cose. Poi, certo, c'è il problema del nostro territorio, ma ti confesso che non è facile agire in un posto dove la partecipazione della gente alle scelte, alla democrazia in fondo, non c'è. Noi ci proviamo, ma è difficile". Nicoletta è drastica: "Il terremoto ha rappresentato la fine dell'Irpinia. Oggi, i nostri paesi sono desolati e desolanti. I racconti dei

Lioni 30 ANNI DOPO

miei nonni e dei miei genitori mi parlano di paesi diversi, molto più vivi. E' stato probabilmente del tutto distrutto lo spirito di solidarietà. Abbiamo oggi i difetti della città senza i pregi dei paesi". Margherita aggiunge: "Viviamo in Irpinia, e in questa parte d'Irpinia. I campanili, dopo questi anni di ricostruzione, invece di allargarsi agli altri paesi, si sono rinforzati e le persone si sono rinchiusi ancor di più in se stesse. Siamo rimasti una periferia perché a ciascun paese e al territorio più vasto non si è badato. Del resto, la nostra è stata vissuta, dopo il terremoto, come terra vergine, dove si poteva fare anche un'industrializzazione assurda, difesa ancora oggi da tanti nonostante la crisi". Stefano, che sta dedicando tante energie proprio allo studio della memoria del terremoto, sposta la discussione sul volontariato: "Il vero insegnamento che quel periodo ci ha dato, e che dovremmo riportare a galla oggi, è che bisogna avere dei punti di riferimento. Il volontariato, soprattutto operaio, di allora veniva qui anche a cercare qualcosa per sé. Ecco: lo scambio, l'apertura. Il trentennale, poi, poteva essere l'occasione per dire almeno una cosa concreta: è ora che in Italia si faccia una legge quadro sulle calamità naturali. Naturalmente tutta la vasta zona del nostro terremoto non è uguale. Accanto a paesi che tentano uno studio serio e persino un'attività lavorativa sulla memoria, ce ne sono altri dove la situazione non è buona". Roberto punta l'indice sulle diverse chiavi di lettura: "Non c'è stata una sintesi unica se non dal punto di vista della catastrofe.

Le chiavi di lettura sono state diverse. E per questo che non è mai emersa un'alternativa alla vecchia egemonia democristiana e demitiana nel territorio. Ai nostri dibattiti di oggi sul terremoto le persone ci dicono: beh, ma qualcosa bisognava pur fare, che è un modo in verità per giustificare. In realtà non c'è mai stata una chiave di lettura critica e comune delle forze che si opponevano al sistema clientelare". Maria Antonietta: "Il fatto è che c'è uno scaricabarile. Si fanno critiche in maniera limitata. Con una cultura manchevole. Molti pensano davvero che la modernizzazione sia stata l'industrializzazione. Lioni, ad esempio, è un paese commerciale. Per creare una dinamica da questo punto di vista, subito dopo il terremoto che aveva distrutto del tutto il borgo, si creò in periferia un'area commerciale provvisoria. In realtà, col passare del tempo, è diventata stabile e il paese si è sfilacciato. Oggi, con una crisi commerciale terribile, se ne vedono di più le conseguenze negative. Del resto, come metafora generale del nostro paese, basti guardare alla nuova piazza. Un luogo che non è piaciuto a nessuno, freddo, anonimo". Alvino aggiunge: "Persino il mercato è stato portato fuori Lioni. La verità è che le generazioni che hanno vissuto il terremoto ci hanno lasciato senza identità. Per un lungo periodo di tempo, prima della costituzione di Rouge, io non tornavo più da Napoli, dove studiavo, perché non trovavo qui più nessuno, né un luogo dove vedersi".

Eppure Lioni è stato un paese fortunato dal punto di vista dell'aggregazione. Qui c'è una piccola multisala che dà un'offerta dignitosa di cinema a larghi settori del territorio ben oltre l'Alta Irpinia. Qui ci sono locali che hanno aggregato tantissimi giovani (oggi un po' meno, la crisi morde) nei fine settimana. Ribatte Stefano: "Sì, ma non è sufficiente. La verità è che paghiamo una modernità malata. Non è possibile che un'intera generazione che ci ha preceduto pensi come traguardo al garage più grande da aggiungere e a costruzioni da aumentare". Alvino ricorda cos'è un paese: "A volte mi pare di non aver mai vissuto in un paese.

Lioni è un ibrido. C'è una sorta di dilatazione cittadina che ti lascia senza i servizi di una città autentica e nello stesso tempo senza il paese vero fatto di incontri, di piazza dove si chiacchiera e si comunica. Ecco questo voglio dire, e ribadire, quando dico che la cosa più grave delle generazioni che ci hanno preceduto e che hanno vissuto la tragedia del terremoto, è che ci hanno lasciato senza identità". Roberto si inserisce in questo ultimo discorso: "Il problema è stato anche quello di un capoluogo di provincia, Avellino, del tutto privo di identità e che per questo vive in una crisi profonda che si riversa poi in modo negativo anche nei paesi". Va bene, ma che fare? Margherita: "La cosa importante nella nostra attività è che incontriamo sempre persone. Lì sta, secondo me, la ricerca di un possibile futuro. E' con il contributo degli altri che prendiamo coscienza di quello che siamo. Non ho la soluzione, la cerchiamo insieme a tutti". Roberto: "So che molti mi prendono in giro, ma penso che il ritorno alla terra, e ad un'agricoltura rinnovata, sia la soluzione di molti mali, e comunque penso che lì ci sia un possibile futuro". Stefano: "No, nessuna presa in giro. Anche in Piemonte molti operai che hanno abbandonato le fabbriche perché licenziati sono ritornati alla vigna e ai prodotti tipici. Chissà se questo non può valere anche per noi. Anche per non inginocchiarsi davanti al potente di turno". Di nuovo Roberto: "È difficile far capire che tornare all'agricoltura possa essere il futuro. Ma ci potremo riuscire se intrecciamo il discorso con una identità dell'Irpinia e dell'Alta Irpinia, una sua peculiarità storica, quindi un futuro autentico fatto di identità del passato da recuperare". Alvino: "E' importante questo discorso sulla nuova agricoltura perché può essere intrecciato col turismo, punto forte per il futuro del nostro territorio, che ha ancora una buona qualità dell'ambiente. E, del resto, come si potrebbe

Lioni 30 ANNI DOPO

supplire al grande problema nostro che è la mancanza di posti di lavoro? Il punto è che dobbiamo guardare a territori che hanno lavorato meglio da questo punto di vista, come ad esempio l'Umbria". Ci lasciamo perché è in programma uno spettacolo sul trentennale del terremoto e devono cominciare a preparare la sala. Nei giorni passati ci sono stati tre riusciti dibattiti, in tre paesi diversi, con Giovanni Iozzoli e il suo romanzo sul sisma. Altre cose seguiranno. Ma più di tutte si pensa alla manifestazione di L'Aquila, forse davvero il punto metaforico, o provocatorio se si vuole, anche per questo trentennale del famoso "terremoto d'Irpinia".

Gli eterni terremotati in attesa di miracoli

HIC SUNT LEONES · Diario di bordo, sabato per le vie dell'Aquila

Militant A *

Militant A *

Terremotati senza terremoto e terremotati con terremoto. Le vite dei rom a Roma e quelle degli aquilani all'Aquila sembrano unite dal destino comune di profughi eterni. Intrappolati dentro campi di concentramento e dentro un'attesa infinita aspettano una casa, una vera casa, la propria casa. Sabato scorso sono stato all'Aquila per la manifestazione nazionale e poi la sera a un concerto alle case matte, lo spazio pubblico conquistato e autogestito della rinascita aquilana, e non ho potuto che pensare a questa cosa: gli aquilani come i rom. Abbandonati. Stipati dentro i «campi attrezzati» o le new town, comunque al freddo, a chiedere «permesso» per qualsiasi cosa, con i tubi delle fogne che saltano. Come i nervi. Come la rabbia. Sono passati 19 mesi: Verba volant, sisma manent. Sabato scorso era grigio, pieno di pioggia, ma le strade del capoluogo abruzzese traboccavano di umanità e determinazione. Per una coincidenza nel corso della mattina a Roma l'associazione 21 luglio presentava il dossier Esclusi e Ammassati: il piano nomadi di Roma e l'infanzia rom. Così sono partito verso l'Aquila con queste vite nei container negli occhi. Ecco lì il campo di via Salone, il cosiddetto «villaggio attrezzato», non sembrano terremotati eterni? Potrebbe contenere 500 persone, oggi, dopo lo sgombero di Casilino 900, ce ne abitano più di mille. Sposta qui, ammassa lì: ecco il miracolo di Alemanno. Quando arrivo all'Aquila tocco con mano lo stesso destino, lo stesso miracolo. La manifestazione è appena partita, raggiungo la coda. Siamo tanti. Inzuppati d'acqua. Nella pioggia spiccano i colori nero e verde della città. Ecco via Sallustio. Rompiamo il divieto, entriamo nella zona interdetta. Non ci sono soldati, non c'è polizia, né carabinieri, oggi ci siamo noi. Ecco via Gaglioffi, via Camponeschi. Eccoci nella città dell'Aquila. Ecco il centro dell'Aquila. Dov'è il miracolo di Berlusconi? Il terremoto sembra avvenuto ieri. Condomini, uffici, palazzi, come bombardati. Ecco piazza santa Margherita. Tutte macerie, tutto vuoto. Tutto abbandonato. Piazza del palazzo. Dove è la cartolina? Dov'è «tutto va bene»? In una tragedia così grande e così profonda hanno pensato agli affari. Corso principe Umberto. È rimasta intatta la lapide al Re: «A Umberto spento da mano assassina». Eccoci a Piazza duomo. Il palco. Un intervento ricorda le 309 vittime: «I familiari delle vittime danno noia. Il governo cerca di far passare il tempo. Che così si dimentica. Ma noi non dimentichiamo». La sera tutti ripartono. Gli aquilani tornano nelle new town, nelle roulotte, sulla costa. Aspettando che qualcuno si ricordi di farli tornare a casa. Noi andiamo alle Case matte, il nuovo centro sociale dell'Aquila, il presidio per il ritorno in città, il ritorno dei profughi. Da qui partono tutte le iniziative per riprendere l'Aquila. «Qui abbiamo ricominciato a respirare, a riorganizzarci». C'è un capannone dove si fanno le riunioni e i concerti, c'è un bar in legno che sembra uno chalet, immerso nell'area dell'ex manicomio dove hanno messo gli occhi le nuove speculazioni. «Ma questa ora è la nostra casa», dicono, «la casa di tutti gli aquilani». Inizia il concerto rap con Assalti Frontali e la Zona Rossa Crew. «C'ho preso gusto, c'ho preso gusto a passare a via Sallustio», attacchiamo noi, «C'ho preso gusto e le case matte sono nostre e adatte a chi combatte», rispondono loro. * voce degli Assalti Frontali

Una miriade di iniziative ma polverizzate

NEL TRENTENNALE

Una miriade di iniziative ma «polverizzate»

(Mi. Fu)

Nel trentennale del sisma del 23 novembre 1980 colpisce la polverizzazione delle infinite iniziative. E non solo: spesso sono organizzate senza che un paese o un luogo sappia quello che fa l'altro. Una cosa ridicola se non fosse la spia di una crisi spaventosa. E soprattutto spia di una metafora terribile: tanto il post terremoto fu esempio grandissimo di solidarietà di tutti, quanto questo trentennale, con la polverizzazione egoistica delle iniziative, è esattamente il contrario.

Tuttavia cerchiamo di spulciare tra le iniziative qualcosa di utile. Nella grande periferia del terremoto, cioè Napoli, da segnalare, dal 22 al 26 novembre, all'Accademia di Belle Arti, la rassegna di cinema, tra cui i film legati alle catastrofi di Messina e Irpinia. Il 23 c'è l'incontro, curato da Paolo Speranza, con Michele Schiavino che discute i suoi "Cratere" e "A piena Voce". Sempre a Napoli, il 25 e 26 c'è, all'università, organizzato da Gabriella Gribaudi, il convegno sul trentennale con studiosi, sindaci e scrittori. A Salerno, da segnalare dal 19 al 30, "L'Italia che trema", rassegna varia di mostre, documentari, spettacoli, tre convegni sulla denuncia (il 20), sulla memoria (il 23), sulla speranza (il 27). Ad Avellino la Cgil ha organizzato il programma "Trent'anni prima". Da segnalare il convegno a Teora (ore 17,30) sulle cooperative femminili il 20, un altro a Conza il 21, la mostra "La stampa e i terremoti" il 23, la manifestazione con Guglielmo Epifani e Michele Gravano il 24 (Viva Hotel, ore 10). Il Gal Cils organizza il 20 a Morra e Conza un convegno sul rapporto tra Irpinia, Puglia e Basilicata; il 21 quello sull'associazionismo e il volontariato a Torella; il 23 c'è il convegno sul trentennale a Lioni. E il 21 novembre l'Osservatorio di Pertosa e Auletta presenta a Lioni il suo rapporto sui trent'anni dal terremoto frutto dello studio di un gruppo di ricercatori.

Crolla per la pioggia una trave nelle C.a.s.e. antisismiche di Berlusconi**L'AQUILA**

Sull'Aquila il nuovo capo della Protezione civile Franco Gabrielli segue la stessa linea del suo predecessore Bertolaso schierandosi, come ha fatto ieri a Napoli in un convegno sull'Irpinia, contro le «strumentalizzazioni» e sostenendo: «Si sottace che è stata data una sistemazione a 30 mila persone». Numeri che non trovano riscontro nella realtà a meno che non si intenda per «sistemazione» quella trovata autonomamente dagli sfollati (in 14.902, con i rimborsi in arretrato fermi a giugno), e quella dei 2.264 ancora negli hotel. Per focalizzare invece l'attenzione sulle 14.205 persone alloggiate nelle cosiddette C.a.s.e. di Berlusconi (le 19 new town costate oltre 800 milioni di euro) è interessante la notizia arrivata domenica mattina dalla new town di Sant'Antonio che sarà pure antisismica ma non regge alle prime piogge invernali: nel garage dell'edificio, ricavato sotto le famose piattaforme antisismiche, una trave di cartongesso di 2 metri e pesante 70 kg è crollata a causa delle infiltrazioni, per fortuna senza colpire nessuno. I vigili del fuoco che hanno lavorato a lungo hanno rilevato, secondo un'inquilina che sposterà denuncia, che «le travi sono già impregnate d'acqua e si reggono solo grazie alle staffe di ferro, che in quel punto non erano state affatto applicate». (e. ma.)

Cristina Marconi Bruxelles. I tecnici europei sbarcano a Napoli. Per cercare di valutare la reale...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 22/11/2010

Indietro

22/11/2010

Chiudi

Cristina Marconi Bruxelles. I tecnici europei sbarcano a Napoli. Per cercare di valutare la reale efficacia delle misure prese dalle autorità per la gestione e lo smaltimento dei rifiuti e per raccogliere elementi in vista della decisione che la Commissione europea si troverà a dover prendere a breve: deferire o meno l'Italia alla Corte di giustizia europea, dopo che quest'ultima, il 5 marzo scorso, ha già emesso una sentenza di condanna verso l'Italia per «non aver adottato tutte le misure necessarie per evitare di mettere in pericolo la salute umana e danneggiare l'ambiente» e «per non aver creato una rete adeguata e integrata di impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti nelle vicinanze del luogo di produzione», venendo così «meno agli obblighi che le incombono in forza della direttiva sui rifiuti». L'eventualità di un nuovo deferimento alla Corte e di una nuova sentenza negativa significherebbe che l'Italia potrebbe ritrovarsi a pagare delle multe assai salate, calcolate in base al pil del paese e alla durata e alla gravità dell'infrazione. Oltre a rischiare di vedere congelati definitivamente 145,5 milioni di fondi europei. Ma sulla gravità della situazione l'esecutivo comunitario sembra nutrire sempre meno dubbi, come dimostra una lettera dell'8 novembre scorso in cui il direttore generale per l'Ambiente, Karl Falkenberg, si è detto insoddisfatto dalla documentazione presentata dalle autorità campane. A queste ultime, ad agosto, era stato chiesto di illustrare i provvedimenti adottati e programmati per conformarsi alla sentenza della Corte, una bozza del nuovo piano contentente le modalità di attuazione dello stesso e le misure previste per lo smaltimento dei rifiuti «storici», ossia di 14 milioni di tonnellate di ecoballe ancora senza destinazione. La Commissione si è detta insoddisfatta in quanto la documentazione «non contiene un calendario dettagliato che indichi le principali scadenze intermedie e l'inizio e la conclusione dei lavori di costruzione degli impianti nonché per l'effettiva entrata in funzione degli stessi». E ha chiesto informazioni supplementari, anche sul piano di smaltimento dei rifiuti urbani, entro fine novembre. Nella lettera la Commissione sottolinea «l'aggravarsi della situazione» e annuncia l'invio della missione di tecnici, che verrà guidata da Pia Bucella e che punta ad una visita al termovalorizzatore di Acerra e ad una riunione con i tecnici responsabili dell'impianto, ad una visita ai siti di stoccaggio delle ecoballe, ad un incontro con l'assessore per l'Ambiente Giovanni Romano e ad una riunione con la commissione Ambiente del consiglio regionale. È probabile che ci sarà anche un incontro con il presidente della Regione, Stefano Caldoro, che il 5 ottobre scorso si è recato a Bruxelles per incontrare il commissario per l'Ambiente Janez Potocnik e consegnargli la documentazione richiesta. Che ora però si è scoperta essere insufficiente. Nella lettera dell'8 novembre vengono sollevate infatti anche altre due questioni: una riguardante l'inceneritore di Acerra, nel tentativo di capire quali siano i «problemi che da oltre un mese hanno rallentato il funzionamento del termovalorizzatore e quando si prevede di risolverli», e la cessione della gestione del sito di Terzigno alla Protezione civile. Bucella, che si è occupata del caso fin da quando nel giugno del 2007 la Commissione ha avviato la procedura d'infrazione contro l'Italia per la questione dei rifiuti in Campania che ha portato alla sentenza di marzo scorso, alla vigilia della missione, che durerà due giorni, ha spiegato: «Vogliamo essere certi che ci sia la consapevolezza, che finora non abbiamo trovato, di voler eseguire quella sentenza per garantire ai cittadini campani una gestione regolare dei rifiuti». Un eventuale deferimento alla Corte non è comunque immediato, visto che a Bruxelles dovranno ancora aspettare la risposta della Campania alla nuova richiesta di informazione. Ma i tempi si stringono. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Una corsa contro il tempo. Anzi contro il maltempo. E' quella della protezione civile di Ro...

Lunedì 22 Novembre 2010

Chiudi

di DAVIDE DESARIO

Una corsa contro il tempo. Anzi contro il maltempo. E' quella della protezione civile di Roma che ieri ha inviato un fax urgente a tutti i gruppi dei vigili urbani che hanno competenza territoriale lungo il corso del Tevere. Perché ha piovuto molto. E continuerà a piovere e questa mattina, secondo le previsioni degli esperti, il livello del fiume sommergerà le banchine facendo scattare l'allarme per i clochard che sono soliti rifugiarsi sotto i ponti per trascorrere la notte. «Stiamo controllando tutto il corso del fiume da entrambi i lati - ha detto ieri sera Tommaso Profeta, vicecapo di Gabinetto e direttore della Protezione Civile di Roma Capitale - E abbiamo avvertito anche quei cantieri che si trovano a ridosso delle banchine».

E spiega: «La pioggia che in queste ore sta cadendo su tutto il bacino del Tevere, nel Lazio e in Umbria, potrebbe causare un innalzamento del fiume nel tratto urbano: gli idrometri posizionati a Ripetta, infatti, alle ore 17.30 hanno segnalato un livello delle acque pari a 5.71 mt, con tendenza all'innalzamento. L'allagamento delle banchine si verifica generalmente quando Ripetta supera i 7 metri; evento, questo, che secondo il Centro Funzionale Regionale, potrebbe verificarsi tra le ore 5 e le ore 8 di lunedì 22».

Per far fronte ai disagi del maltempo ieri sono stati impiegati i volontari di 20 associazioni e le squadre del Servizio Giardini, che hanno provveduto alla rimozione di alcuni rami di alberi in IV, VI e XVII municipio e di cinque alberi caduti su alcune auto in sosta in via Scarpanto (IV municipio) dove stamattina i tecnici effettueranno una verifica. Sempre ieri, in serata, si è allagato il sottopassaggio della stazione Nomentana e sono stati chiusi tutti i cancelli della stazione Flaminio della metro A dalla parte di piazza del Popolo.

RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA - Il maltempo non abbandona l'Italia e anche la giornata di ieri è stata caratterizzata...

Lunedì 22 Novembre 2010

Chiudi

ROMA - Il maltempo non abbandona l'Italia e anche la giornata di ieri è stata caratterizzata da piogge e temporali che hanno colpito soprattutto il centro-nord. Il Dipartimento per la Protezione civile ha emesso un nuovo allerta meteo secondo il quale le precipitazioni dopo il nord colpiranno la Campania e successivamente le altre regioni meridionali, in particolare quelle tirreniche e la Sicilia.

Il mancato abbassamento delle temperature, unito alle piogge, ha contribuito a causare due valanghe - una nel bergamasco l'altra a Passo del Tonale - che fortunatamente non hanno fatto registrare vittime. In verità nel primo incidente, in Alta Valle Seriana, si è temuto per la vita di un escursionista di 43 anni che è stato travolto mentre era con due amici, ma poi è stato ritrovato sia pure in stato di ipotermia; le sue condizioni sono gravi. La seconda slavina si è abbattuta sulla pista Paradiso al passo del Tonale, ferendo in modo non grave tre persone.

E c'è attenzione per il livello dei fiumi e per il fenomeno acqua alta che si è riproposto a Venezia. A Vicenza è scattato il preallarme per possibile rischio idrico ed è costantemente monitorato il Bacchiglione, il fiume che è esondato nell'alluvione di inizio novembre mandando sott'acqua il 30 per cento della città.

Nel Lazio, colpito da forti piogge, il fiume Paglia, in provincia di Viterbo, è esondato all'altezza del ponte di Acquapendente, invadendo i campi circostanti. La strada provinciale Onanese è stata chiusa in entrambi i sensi di marcia per una frana che ha invaso la carreggiata. Ed è allerta meteo a Venezia dove ieri l'acqua alta ha raggiunto i 103 cm sullo zero mareografico e dove stasera alle 23.45 è prevista una massima di 125 cm. Il Centro Maree mette in guardia per il rischio di eventi di marea molto sostenuta fino a martedì sera. In Toscana sono sette le famiglie allontanate, per precauzione, dalle loro case ad Albiano Magra in provincia di Massa Carrara: la decisione è stata presa dal Comune dopo il crollo di un muro di contenimento.

Tevere sorvegliato speciale almeno per le prossime 36 ore per le abbondanti piogge che hanno...

Martedì 23 Novembre 2010

Chiudi

di LAURA BOGLIOLO

Tevere sorvegliato speciale almeno per le prossime 36 ore per le abbondanti piogge che hanno innalzato il livello del fiume. E ieri sera un clochard è scivolato dalla banchina sotto ponte Sublicio, a Testaccio. Strade e sottopassi allagati, tombini esplosi, voragini aperte: dal Centro alla periferia la pioggia ha messo a dura prova la città.

Clochard disperso nel Tevere. L'allarme è scattato alle 21 circa, quando un tunisino, secondo un connazionale, è scivolato dalla banchina nel Tevere, all'altezza di ponte Sublicio. Si tratterebbe di uno sbandato. Sono subito scattate le ricerche da parte dei Vigili del Fuoco e della Polizia Fluviale, ma dell'uomo nessuna traccia.

Allerta Tevere. La piena è stata raggiunta ieri sera: 10 metri il livello del Tevere agli idrometri posizionati a Ripetta, il termometro del fiume. Si parla di straripamento quando il livello supera i 16 metri. Nel dicembre del 2008, quando il Tevere fece paura, il record fu di 12.55 metri. «Nessun straripamento, nessun pericolo per il fiume Tevere» rassicura il sindaco Gianni Alemanno. «L'allerta durerà anche oggi, ma la situazione è sotto controllo, il maltempo proseguirà fino a venerdì» ha ribadito Tommaso Profeta, vicecapo di Gabinetto e direttore della Protezione civile di Roma Capitale. «Tutto sotto controllo» anche per il capo del Dipartimento della Protezione civile, il prefetto Franco Gabrielli. L'acqua ha invaso le banchine, sommerso le piste ciclabili. Il monitoraggio del Tevere ha richiesto l'impegno di 250 volontari della Protezione civile del Comune che ha lavorato in collaborazione con la Regione, vigili del fuoco, polizia municipale, Ardis e questura. Chiuso l'accesso alle banchine del Tevere già da domenica notte, allertati i proprietari dei barconi. In un solo giorno il livello del Tevere è quasi raddoppiato, da 5 metri fino a 10 «non solo per le piogge su Roma, ma per le precipitazioni in Umbria che hanno ingrossato il fiume Paglia» dice Giorgio Cesari, segretario generale dell'Autorità del bacino del Tevere. Ieri pomeriggio, alle 14 il livello a Ripetta segnava 8.81 metri, 9.48 alle 18.30. «Fenomeno del tutto ordinario» fa sapere la Direzione regionale della Protezione civile del Lazio. Tevere esondato invece tra Orte e Gallese Scalo in provincia di Viterbo. Allerta anche per l'Aniene nel frusinate.

Allagamenti, traffico e voragini. Durante la mattinata è stato chiuso per allagamento il sottovia sulla Salaria di via dei Prati Fiscali. Ingorghi vicino alla Galleria Giovanni XXIII per tombini esplosi vicino a Corso Francia. Molte le chiamate ai vigili del fuoco intervenuti per soffitte e cantine nel centro storico, ma anche in periferia, al Tuscolano. In campo anche la polizia intervenuta in via dell'Anagnina per un cartellone pubblicitario caduto, mentre il sottopassaggio nei pressi della Basilica di San Paolo è risultato completamente allagato. Allagamenti anche presso la stazione metro di via Tiburtina e pozzanghere sulle banchine delle fermate della linea A di San Giovanni e Re di Roma. Domenica sera scena quasi apocalittica in via Flaminia, dopo Saxa Rubra, direzione centro con decine di auto ferme su un lato della carreggiata. A provocare lo stop forzato una profonda voragine che si è aperta sulla strada e che ha danneggiato le ruote delle vetture. Pioggia record. Dalle 8 di sabato alle 8 di ieri sono caduti a Roma 60 millimetri di pioggia, «in pratica - spiega Franca Mangianti, presidente dell'Associazione Bernacca, ex Osservatorio Meteorologico Romano - è piovuto più del 50% di quanto dovrebbe piovere nel mese di novembre». Nel novembre del 2009 a Roma caddero 121,3 millimetri di pioggia. Dall'1 al 22 novembre di quest'anno, sono già caduti 216,6 millimetri al giorno.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Tevere resta sorvegliato speciale anche oggi. Ieri sera un clochard è scivolato dalla banchina...

Martedì 23 Novembre 2010

Chiudi

Il Tevere resta sorvegliato speciale anche oggi. Ieri sera un clochard è scivolato dalla banchina di ponte Sublicio: l'uomo è disperso. La piena ha raggiunto 10 metri a Ripetta. Il sindaco e la Protezione civile rassicurano: «Nessun pericolo, situazione sotto controllo». Sottopassi allagati, tombini esplosi per la pioggia record e traffico in tilt. Intensa l'attività della polizia fluviale: soccorse 15 persone.

Bogliolo e De Risi all'interno

Gabrielli: Tevere, tutto sotto controllo

>

Veneto fuori da maltempo, piove in Calabria e frana vicino Massa

(ANSA) - POTENZA, 22 NOV - Sulla piena del fiume Tevere a Roma e' 'tutto sotto controllo', ha detto il prefetto Franco Gabrielli, neo capo della Protezione civile. Intanto il Veneto sembra uscito anche dall'ultima fase di maltempo, che ieri aveva fatto tornare la paura per l'ingrossamento dei fiumi. Mentre la pioggia, con forte vento, e' tornata a interessare la Calabria. Un'altra frana ha colpito la provincia di Massa Carrara, con uno smottamento avvenuto a Caprigliola, frazione montana del comune di Aulla.

Allerta maltempo da Nord a Sud

ultimo aggiornamento: 22 november 2010 12:15

Tevere

Roma.

E' allerta meteo in molte Regioni con alluvioni, grandinate, acqua alta a Venezia, straripamenti di fiumi e alberi abbattuti dal vento. A Vicenza sono stati allestiti magazzini per aiutare gli alluvionati. Sul gran Sasso cinque escursionisti sono stati salvati. Disagi anche in Toscana.

E a causa di infiltrazioni è crollato un muro in un comune della Lunigiana. Per precauzione sono state allontanate sette famiglie dalle loro case.

"Nessun rischio" per la piena del Tevere

A Roma la piena del Tevere è attesa per la prossima mezzanotte e la Protezione civile del Lazio precisa che c'è una situazione di "assoluta tranquillità": "Non ci sono rischi" di un'esondazione del fiume in città, perchè il livello che l'acqua del Tevere dovrebbe raggiungere sarà di 10 metri, molto più basso dell'altezza dei muraglioni che proteggono gli argini (17 metri).

Qualche problema potrebbe però sorgere per i galleggianti: in queste ore i tecnici della protezione civile stanno provvedendo a verificarne gli ormeggi. Al lavoro sul Tevere ci sono anche Protezione civile del Comune di Roma, Vigili del Fuoco, Polizia municipale, Centro Funzionale del Dipartimento nazionale della Protezione civile, Ardis, Questura di Roma.

Il colmo di piena del Tevere ha raggiunto le stazioni idrometriche di Orte intorno alle 10 (6.44 metri), mentre alla stessa ora a Ripetta si sono toccati i 7,15 metri. La piena scende a valle gradatamente e costantemente, sotto il controllo dei tecnici.

Nuova frana ad Aulla, aumentano gli sfollati

ultimo aggiornamento: 22 november 2010 12:24

La frana dell' 1 novembre scorso a Massa Carrara

Massa Carrara.

Un'altra frana ha colpito il territorio provinciale di Massa Carrara: questa volta si tratta di uno smottamento avvenuto a Caprigliola, frazione montana del comune di Aulla. La frana si e' staccata da un pendio ed e' scivolata su una strada, isolando la frazione 'La Serra' e costringendo tre famiglie a lasciare, per precauzione, la propria abitazione.

Si sta ancora lavorando ad Albiano Magra, sempre nel comune di Aulla, dove ieri sono state evacuate 18 persone a causa del crollo di un muro di contenimento che si e' abbattuto lungo una strada. La pioggia caduta ieri per tutto il giorno ha provocato una frana anche a Ficola, frazione nel comune di Carrara, che ha abbattuto la parete di un'abitazione al momento disabitata.

Il numero degli sfollati, dal 31 ottobre, e' salito nelle ultime settimane a 219, di cui 169 soltanto nel comune di Massa, dove si sono verificati anche tre decessi a Lavacchio e Mirteto.

Maltempo, temporali al Centro Nord

ultimo aggiornamento: 21 november 2010 21:24

Maltempo nel quartiere Val Melaina-Tufello a Roma

Roma.

Il maltempo non abbandona l'Italia e anche la giornata odierna e' stata caratterizzata da piogge e temporali che hanno colpito soprattutto il centro-nord. E la situazione non e' destinata a migliorare tanto che il Dipartimento per la Protezione civile ha emesso un nuovo allerta meteo secondo il quale le precipitazioni, anche intense, dopo il nord colpiranno nelle prossime ore la Campania e successivamente le altre regioni meridionali, in particolare quelle tirreniche e la Sicilia.

Le temperature, almeno oggi, non sono state rigide ed il loro mancato abbassamento, unito alle piogge, ha contribuito a causare due valanghe - una nel bergamasco l'altra a Passo del Tonale (Brescia) - che fortunatamente non hanno fatto registrare vittime. In verita' nel primo incidente, accaduto in Alta Valle Seriana, si e' temuto per la vita di un escursionista di 43 anni che e' stato travolto mentre effettuava una escursione in compagnia di due amici che sono riusciti a mettersi in salvo e a chiamare i soccorsi. Dopo 4 ore di ricerche il quarantatreenne e' stato ritrovato sotto la neve, ma in stato di ipotermia; le sue condizioni sono gravi.

La seconda slavina si e' abbattuta, poco dopo le 10 di stamani, sulla pista 'Paradiso' al passo del Tonale (Brescia). In quel momento era in corso un'esercitazione dei volontari del soccorso alpino e c'erano comunque pochi sciatori poiche' l'impianto e' stato aperto ieri. La slavina ha provocato tre feriti non gravi, dei quali due sono volontari del soccorso alpino mentre il terzo e' uno sciatore. E c'e' attenzione per il livello dei fiumi e per il fenomeno acqua alta che si e' riproposto a Venezia. A Vicenza e' scattato il preallarme per possibile rischio idrico ed e' costantemente monitorato il Bacchiglione, il fiume che e' esondato nell'alluvione di inizio novembre mandando sott'acqua il 30 per cento della citta'.

L'Agenzia interregionale per il Po (Aipo) prevede invece nei prossimi giorni livelli idrometrici "prossimi alla soglia di criticita' ordinaria (livello 1)", a causa delle precipitazioni diffuse su tutto il bacino e delle pregresse condizioni di portata nell'asta principale del fiume, nel tratto tra Piacenza ed il Delta. Inoltre il ponte provvisorio di Piacenza, per la permanenza di livelli superiori al livello d'esercizio, rimane ancora chiuso e rimangono per ora interdetti gli accessi ai laghi di Mantova.

Nel Lazio, colpito da forti piogge, il fiume Paglia, in provincia di Viterbo, e' esondato all'altezza del ponte di Acquapendente, invadendo i campi circostanti. La strada provinciale Onanese e' stata chiusa in entrambi i sensi di marcia per una frana che ha invaso la carreggiata. Traffico in difficolta' sulla Cassia nei pressi di Gradoli e sulla Trevignanese, dove in alcuni punti l'acqua ha superato i 40 centimetri di altezza. Ed e' allerta meteo a Venezia dove stamani l'acqua alta ha raggiunto i 103 cm sullo zero mareografico e dove stasera alle 23.45 e' prevista una massima di 125 cm. Il Centro Maree mette in guardia per il rischio di eventi di marea molto sostenuta fino a martedi' sera.

In Toscana sono sette le famiglie allontanate, per precauzione, dalle loro case ad Albiano Magra, nel comune di Aulla, in provincia di Massa Carrara: la decisione e' stata presa dal Comune dopo che nel centro del paese, che si trova al confine con la provincia di La Spezia, per le infiltrazioni di acqua, intorno alle 16.30, e' crollato un muro di contenimento e una frana ha messo in pericolo cinque edifici. In tutto sono una ventina le persone sfollate.

Maltempo, temporali al Centro Nord

Mentre e' tornata alla normalita' Capri, nel "day after" del tremendo temporale che ieri per alcune ore ha colpito l' isola e dopo la grandinata che ha imbiancato le strade. Qualcuno ha calcolato i danni che sono stati arrecati alle viti, alla vegetazione, ed alle boutique del centro, molte delle quali si sono allagate a causa della massa d' acqua piovana che ha inondato le stradine del centro storico e via Camerelle, la strada dello shopping griffato. Anche in Campania, pero', il sereno ha le ore contate e le piogge sono nuovamente in arrivo.

E la Coldiretti lancia l'allarme: niente semine autunnali a causa della continua pioggia che non consente l'accesso ai terreni per le tradizionali operazioni colturali. Tra le zone piu' colpite il Veneto, dove si contano perdite per 25 milioni, e la Campania, dove in provincia di Salerno si stimano danni per decine di milioni, anche se il maltempo - conclude la Coldiretti - ha interessato a macchia di leopardo tutta l'Italia.

Aumenta il livello del Tevere a Roma

"La pioggia caduta su tutto il bacino del Tevere, nel Lazio e in Umbria, potrebbe causare un innalzamento del fiume Tevere nel tratto urbano: gli idrometri posizionati a Ripetta, infatti, alle ore 17.30 di domenica hanno segnalato un livello delle acque pari a 5.71 metri, con tendenza all'innalzamento". Lo afferma Tommaso Profeta, vicecapo di Gabinetto e direttore della Protezione Civile di Roma Capitale. "L'allagamento delle banchine - spiega Profeta - si verifica generalmente quando Ripetta supera i 7 metri; evento, questo, che secondo il Centro Funzionale Regionale, potrebbe verificarsi tra le ore 5 e le ore 8 di lunedì 22.

La protezione civile capitolina ha dunque allertato la polizia municipale e le squadre del volontariato per gli interventi di monitoraggio lungo le sponde del Tevere. Per far fronte ai disagi del maltempo - prosegue Profeta - questo pomeriggio sono stati impiegati 20 associazioni di volontari e le squadre del Servizio Giardini, che hanno provveduto alla rimozione di alcuni rami di alberi in IV, VI e XVII municipio e di cinque alberi caduti su alcune auto in sosta in via Scarpanto (IV municipio), dove domattina i tecnici del Dipartimento ambiente effettueranno le necessarie verifiche di stabilità su tutta l'alberata stradale.

Le nostre squadre, poi, hanno risolto un allagamento in via Cassia e altri allagamenti di piccola entità in XII, XV e XI municipio". "La Sala Operativa della Protezione civile - conclude - e' in contatto continuo con i vigili del fuoco, con l'Ardis e con il Centro Funzionale Regionale in modo da intervenire con immediatezza nel caso in cui dovessero verificarsi ulteriori emergenze".

Salvi i minatori cinesi intrappolati

ultimo aggiornamento: 22 november 2010 09:18

Il salvataggio trasmesso in tv

Shangai.

Sono tutti in buone condizioni i 29 minatori intrappolati ieri mattina in una miniera di carbone allagata nel sud est della Cina e tratti in salvo nella notte.

La televisione cinese ha mostrato le immagini dei minatori che uscivano dalla Batian Coal Mine a Weiyuan, nell'omonima contea della provincia su orientale del Sichuan.

L'incidente e' avvenuto ieri mattina intorno alle 11 ora locale, nel momento in cui nella miniera erano al lavoro 35 minatori. Quando l'inondazione ha cominciato a bloccare i

tunnel, 13 lavoratori sono riusciti a risalire e a salvarsi, gli altri 22 sono rimasti intrappolati. Una squadra di sette minatori, guidati da un vice responsabile della miniera, ha tentato di salvare i colleghi intrappolati, ma è rimasta a sua volta bloccata.

I soccorritori giunti sul posto hanno cominciato a pompare acqua fuori dalla miniera, riuscendo così a portare in salvo prima 13 e poi i restanti 16 minatori. Secondo il racconto dei lavoratori, l'acqua aveva raggiunto il collo di alcuni di loro. Le miniere di carbone in Cina sono tristemente note per l'elevato numero di incidenti, spesso mortali, che si sono verificati negli ultimi anni, dovuti in gran parte a inadeguate misure di sicurezza. Lo scorso anno sono stati oltre 2.600 i minatori che hanno perso la vita sul lavoro.

Le autorità cinesi e l'osservatorio per la sicurezza sul lavoro hanno chiesto ai proprietari delle miniere di raddoppiare i loro sforzi per migliorare le condizioni lavorative dei minatori e per adottare più stringenti misure di prevenzione per evitare altri incidenti.

maltempo, arrivano le prime valanghe - oriana liso

- Cronaca

Maltempo, arrivano le prime valanghe

Due incidenti in Lombardia, 4 feriti. Allarme fiumi al Centro Nord

Due incidenti in Lombardia, 4 feriti. Allarme fiumi al Centro Nord

Vicenza, allerta per il rischio idraulico. Sotto osservazione il Seveso e il Po. Venezia, acqua alta

ORIANA LISO

MILANO - Il maltempo che sta investendo l'Italia si trasforma già in allarme valanghe sulle montagne, dove si contano i primi incidenti sulla neve, comparsa in molte zone sopra i 1.200 metri, dal Friuli alla Lombardia. Nel bergamasco, a Valbondione, ieri mattina un 43enne è stato travolto da una valanga mentre percorreva un sentiero per arrivare al rifugio. Dopo oltre quattro ore di ricerche - scattate grazie all'immediato sos delle due persone che erano con lui - è stato trovato sotto la neve, in ipotermia: le sue condizioni sono gravi. Alle dieci di ieri mattina una slavina si è abbattuta invece sulle piste del Passo del Tonale, nel Bresciano, provocando tre feriti lievi. Anche in Abruzzo il soccorso alpino ieri pomeriggio è intervenuto per tentare il recupero di cinque escursionisti sul monte Prena.

Ma il maltempo che imperversa da giorni sulle regioni settentrionali arriva anche al Centro Sud, senza abbandonare le zone dove da giorni la pioggia e il vento stanno creando disagi e allagamenti. A Venezia il Centro maree del Comune ha fatto scattare l'allerta per l'acqua alta, visto che ieri mattina aveva raggiunto i 103 centimetri - 25 i centimetri registrati in piazza San Marco - e nella nottata si prevedeva una massima di 125. L'allarme delle autorità resta fino a domani, almeno, visto che i forti venti che stanno spirando sulla laguna potrebbero impedire alle acque di arrivare regolarmente in mare. E nella regione martoriata da frane e allagamenti nelle ultime settimane continua il maltempo anche nel Vicentino, nel Veronese e nel Trevigiano. In particolare a Vicenza, una delle città più colpite dall'alluvione a inizio mese, è scattato ieri sera il preallarme per rischio idraulico: il fiume Bacchiglione, che attraversa il centro cittadino, ha raggiunto i 3,60 metri d'altezza.

A Milano si tiene sotto controllo il livello dei due fiumi, il Seveso e il Lambro, che rischiano di esondare ad ogni temporale sopra la media, e che già hanno provocato danni milionari in città e in provincia. Anche l'agenzia interregionale per il Po prevede per i prossimi giorni che si raggiunga la soglia di criticità minima, per le precipitazioni su tutto il bacino. E l'altro fiume che ha iniziato ieri pomeriggio a preoccupare è il Tevere, nei territori del Lazio e dell'Umbria in cui scorre, ma soprattutto nel territorio urbano: secondo le analisi della Protezione Civile entro questa mattina potrebbe superare i sette metri a Ripetta. Nel Viterbese il fiume Paglia è esondato invadendo i campi circostanti. Al Centro molto colpita anche la Toscana: ad Albiano Magra, in Lunigiana, un muro di contenimento nel centro del paese è crollato a causa delle infiltrazioni, costringendo le autorità a sgomberare sette famiglie dalle proprie case per il rischio di cedimenti. Ma allagamenti di cantine e garage si registrano un po' ovunque, dai paesi del Bergamasco a Capri, dove sabato un violento temporale con grandinata ha colpito l'isola provocando danni ai negozi e alle coltivazioni. Un allarme, quello sull'agricoltura, lanciato da Coldiretti, perché con le piogge continue sono a rischio le semine autunnali, soprattutto del grano. Tra le zone più colpite, stima l'associazione, c'è il Veneto, con perdite nell'agricoltura per 25 milioni, e la Campania, dove i danni sono di decine di milioni. E proprio in questa regione l'Aeronautica militare prevede un peggioramento nelle prossime ore, come in altre zone della fascia tirrenica e in Sicilia, per la perturbazione atlantica che accompagnerà l'Italia anche nei prossimi giorni, con qualche leggero miglioramento al Nord ma temperature generalmente in peggioramento.

il colera ad haiti l'ultima emergenza dei camilliani

Pagina XIX - Torino

I religiosi chiedono solidarietà

Il colera ad Haiti l'ultima emergenza dei camilliani

I padri camilliani torinesi si mobilitano, ancora una volta, in favore della popolazione di Haiti, ora martoriata dal colera dopo le devastazioni provocate dal terremoto. Il Foyer Saint Camille, la casa gestita dai padri a Port au Prince e che ha come attività principale l'assistenza ai malati ha già avviato un piano di assistenza e di cura degli infettati, che spesso non hanno nessun luogo dove essere accolti.

«L'obiettivo – spiega padre Antonio Menegon – è anche quello di prevenire la contaminazione, con una campagna di informazione nelle scuole e nelle famiglie – Dall'inizio dell'epidemia abbiamo già ricoverato 2.000 persone, purtroppo si prevede che nei prossimi sei, otto mesi possano ammalarsene altre 200.000».

Servono cloro, disinfettanti, farmaci: per comprarli, occorre denaro e la solidarietà di tutti, i versamenti si possono fare sul conto corrente postale 70170733 o sul conto corrente bancario Unicredit, Iban IT 22 S 02008 01046 0001 010 96394, in entrambi i casi con la causale "emergenza colera". Info su www.madian-orizzonti.it o al numero 011/539045.

(v. sch.)

terzigno, due manifestanti feriti da un compattatore

Pagina II - Napoli

Ancora miasmi a Cava Sari. Polemica fra le "mamme vulcaniche"

A CAVA Sari intanto si scarica. L'altra notte sono entrati in discarica 41 camion senza problemi. L'unico incidente è quello di due manifestanti del presidio che sono stati investiti da un automezzo di passaggio: un ragazzo di 18 anni si è fatto male alla mano ed è stato refertato all'ospedale di Boscotrecase; una donna ha avuto dieci giorni di prognosi. La cosa ha scatenato una occupazione di protesta alla rotonda di Boscoreale, prima di tornare tutti al presidio.

Intanto la Provincia ha sollecitato Asia e Ecodeco, che gestiscono la discarica, «a potenziare il sistema di abbattimento degli odori». D'altro canto una ispezione fatta coi tecnici della Protezione civile il 18 novembre scorso ha evidenziato ancora alcuni problemi, relativi ai miasmi, ai biogas, al percolato, ai quali dovrebbe essere posto fine entro questa settimana.

Intanto a Terzigno è anche polemica fra "mamme vulcaniche". Ieri ne è comparsa una a "Unomattina", Nazarena Gargiulo. Contestata da Venere Stanzione, presidente dello omonima associazione, che spiega: «All'inizio eravamo tutte insieme, ma poi lei e altre tre festeggiarono con Berlusconi l'accordo raggiunto. Ma la maggioranza delle mamme è con noi in strada, a battersi per la chiusura di Cava Sari».

rifiuti, le accuse dell'europa "in due anni non è cambiato nulla" - ottavio lucarelli

- Cronaca

Rifiuti, le accuse dell'Europa "In due anni non è cambiato nulla"

L'emergenza

Gli ispettori Ue a Napoli. I medici: "Allarme epidemie"

Bruxelles: nuova gestione o niente fondi. Il cardinale Sepe: "Situazione scandalosa"

OTTAVIO LUCARELLI

NAPOLI - Restano bloccati nelle casse di Bruxelles i cinquecento milioni di euro destinati all'Italia per il ciclo dei rifiuti. Gli ispettori dell'Unione europea in missione a Napoli, aggirandosi in mezzo a diecimila tonnellate di rifiuti tra città e provincia, prendono atto che la situazione è «uguale a due anni fa» e sottolineano che «nulla è cambiato nella non gestione in Campania». Così Pia Bucella, responsabile della direzione Ambiente e capo degli ispettori Ue, fotografa la crisi: «Per sbloccare i fondi c'è bisogno di una nuova gestione concretamente impiantata. Non basterà avere un disegno sulla carta, ma vogliamo la certezza che il progetto sia attuato sul territorio. Oggi abbiamo solo rifiuti nelle strade e manca ancora un piano di trattamento e gestione della differenziata».

Totalmente negativa la prima verifica dopo la condanna all'Italia decisa dalla Corte di giustizia europea il 4 marzo scorso. Una procedura di infrazione aperta dall'esecutivo Ue nel 2007 con il deferimento alla Corte di Lussemburgo che a marzo ha firmato la sentenza perché «l'Italia non ha adottato tutte le misure necessarie allo smaltimento dei rifiuti in Campania mettendo in pericolo la salute, recando pregiudizio all'ambiente e venendo meno agli obblighi della direttiva comunitaria sui rifiuti».

A marzo l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso rispose che «tutto quello per cui l'Italia è stata condannata è già risolto». Ancora oggi l'assessore regionale Giovanni Romano ribatte che «nonostante la crisi, la situazione è diversa rispetto a due anni fa». Ma il disastro è sotto i riflettori nonostante in serata, nel corso del sopralluogo al termovalorizzatore di Acerra, gli ispettori abbiano preso atto che da gennaio a oggi l'impianto ha bruciato 460 mila tonnellate.

In serata, aprendo la nuova sessione dei "dialoghi con la città", anche il cardinale Crescenzo Sepe ha sferzato le istituzioni: «L'emergenza è l'unica cosa che a Napoli non manca mai. Napoli sembra vivere di emergenze. È scandalosamente attuale il rinnovarsi della crisi rifiuti che incombe come una maledizione sul nostro territorio».

Mancanza di lavoro, illegalità, violenza, degrado ambientale, complessa e ricorrente crisi nella gestione dei rifiuti con la conseguente mancata tutela della salute di noi cittadini. Questa la "lista" dei problemi che attanagliano Napoli nelle parole di Sepe.

La scorsa settimana la commissione parlamentare sulle ecomafie ha sottolineato il rischio di un disastro ambientale. E ora l'allarme è rilanciato dai medici della Società italiana di igiene: «Occorre un intervento immediato perché la salute è in pericolo per la grande quantità di immondizia nelle strade». Contro i rischi di epidemie scende in campo anche l'Ordine risolvendo i "medici sentinella".

Diecimila tonnellate nelle strade di città e provincia con un incremento di seicento tonnellate al giorno. Restano aperte le trattative con la Toscana e l'Emilia e il sindaco Rosa Russo Iervolino mette sotto accusa lo «scarso senso civico» contenuto nel "no" della Lombardia ad accogliere l'immondizia di Napoli facendo arrabbiare il leghista Daniele Belotti, assessore con delega ai rifiuti: «La Iervolino farebbe bene ad appellarsi al senso civico dei propri cittadini».

Il maltempo si sposta verso sud La piena del Tevere a Roma -**METEO**

Il maltempo si sposta verso sud

Allagamenti a Roma, Tevere sotto controllo

ROMA - Si sposta lentamente verso sud ma non accenna a diminuire di intensità l'ondata di maltempo che nelle scorse ore ha colpito il centro-nord con temporali e vento forte. In mattinata un forte temporale si è abbattuto sulla Capitale, mentre a Venezia è tornata l'acqua alta. Secondo il meteo della Protezione Civile, per oggi sono previste precipitazioni, anche intense, sulle regioni meridionali. In particolare sui settori tirrenici di Campania, Basilicata e Calabria. Al nord piogge sparse su Valle d'Aosta, Piemonte centro-settentrionale, Lombardia, Triveneto e regioni centrali. Deboli nevicate sui settori alpini e prealpini centro-orientali al di sopra dei 1000-1200 metri. Roma. La pioggia che sta cadendo ininterrottamente nelle ultime ore nella Capitale ha provocato allagamenti in numerose zone della città e un innalzamento dei livelli del Tevere, da ieri monitorato dalla Protezione civile del Campidoglio. "Il fiume - spiega Tommaso Profeta, vicecapo di Gabinetto e direttore della Protezione Civile di Roma Capitale - è arrivato a 7,15 metri. L'acqua ha superato le banchine ed è previsto un ulteriore innalzamento nelle prossime ore". Decine le chiamate arrivate ai vigili del fuoco che sono intervenuti per liberare le strade da alberi e rami caduti, per allagamenti di sottopassi stradali, soffitte e cantine.

Venezia. Intorno a mezzanotte a Venezia l'acqua alta ha raggiunto i 122 centimetri sul medio mare rispetto ai 120 centimetri previsti inizialmente dal centro maree del Comune. Domani è prevista acqua alta per il terzo giorno consecutivo con punte di 120 centimetri alle 10 e 110 centimetri a mezzanotte.

Calabria. Pioggia, a tratti intensa, brevi ma violente grandinate, vento e nebbia soprattutto nelle aree interne. L'annunciata ondata di maltempo al Sud ha colpito in pieno la Calabria, dove dalla scorsa notte piove su quasi tutto il territorio.

Previsioni. Per domani si attende un generale miglioramento al nord, ma con i fenomeni che insisteranno e si protrarranno fino a mercoledì, sulle regioni centro-meridionali, specie quelle del versante tirrenico. Per giovedì e' prevista la discesa dall'Europa settentrionale di un nuovo nucleo freddo fin sulle Baleari, che riattiverà un flusso sud-occidentale instabile sulle regioni occidentali italiane.

(22 novembre 2010)

Maltempo/ Acqua alta a Venezia, a Roma attesa piena del Tevere

Riformista.it, Il

""

Data: 22/11/2010

Indietro

[Login](#) | [Registrati](#) | [Abbonamento](#) | [Pubblicità](#)[oggi](#)[domani](#)[dopodomani](#)

lunedì, 22 novembre 2010 ore 18:49

[Prima pagina](#) [Il giornale di oggi](#) [Il bestiario](#) [Carli's way](#) [Italia](#) [Mondo](#) [Economia](#) [Culture](#) [I Riformisti](#)
[Fotogallery](#) [Germania xx](#) [Case](#)[Prima pagina](#) [apcom](#)
[indietro](#)[apcom](#)[Maltempo/ Acqua alta a Venezia, a Roma attesa piena del Tevere](#)[Ma "non ci sono rischi". La pioggia si sta spostando al Sud](#)[Ma "non ci sono rischi". La pioggia si sta spostando al Sud](#)

Roma, 22 nov. (Apcom) - Si sta spostando verso il sud la perturbazione che da ieri interessa l'Italia e, con le nuvole, arriva la pioggia: abbandonato il Veneto, dove ha smesso di piovere in nottata, tanto che il Centro previsioni maree del Comune di Venezia ha rivisto al ribasso le stime sul picco massimo di acqua alta, che alle dieci di stamattina si è fermato a 103 centimetri ed è atteso a mezzanotte a 115 centimetri, ora il maltempo è arrivato al centro. In difficoltà nuovamente la Toscana, soprattutto a Massa Carrara e nella parte più meridionale della provincia di Grosseto. Ad Albiano Magra, nel comune di Aulla in Lunigiana, è crollato un muro di contenimento per le infiltrazioni d'acqua e la frana ha messo in pericolo cinque edifici costringendo il Comune, per precauzione, ad allontanare sette famiglie ed una ventina di persone dalle loro abitazioni. Allagamenti anche nel grossetano. In Lazio, dove piove quasi ininterrottamente da 2 giorni, si teme per la piena del Tevere, anche se il sindaco di Roma Gianni Alemanno rassicura: "Ho sentito la Protezione Civile e ciò che si attende è una piccola piena, ma non c'è alcun pericolo. Il massimo che può succedere è che il livello del fiume raggiunga le banchine inferiori: dunque nessuno straripamento". La piena del Tevere è attesa per la mezzanotte ma non ci sono rischi di un'esondazione del fiume in città, perchè il livello che l'acqua del Tevere dovrebbe raggiungere sarà di 10 metri, molto più basso dell'altezza dei muraglioni che proteggono gli argini (17 metri). Secondo le previsioni del servizio meteo dell'Aeronautica militare, nelle prossime ore sono previste piogge abbondanti, anche a carattere temporalesco, su bassa Campania, alta Calabria e Puglia. E anche domani il maltempo insisterà sul sud Italia, con rovesci sparsi su bassa Campania, Calabria e Sicilia. In mattinata temporali su Lazio e Toscana.

Red/Cro

Maltempo/ Acqua alta a Venezia, a Roma attesa piena del Tevere

lunedì, 22 novembre 2010

ALLUVIONE - CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE DEL PRESIDENTE ZAIA

foto del giorno

© Andrea Raso / lapresse 19-11-2010 Milano, Italia Albero di Natale in piazza Duomo a Milano. La celebre gioielleria newyorkese parteciperà all'allestimento del grande albero di Natale che sarà presente in piazza Duomo a Milano. Ai piedi dell'albero si potrà trovare una Tiffany Blue Box, una mega boutique da 200 metri quadrati, che in esclusiva venderà alcuni gioielli del prestigioso marchio per fare un regalo prezioso per Natale. Ma dopo poche ore dell'annuncio dell'allestimento da parte del Comune di Milano, la Curia insorge contro il progetto considerando inopportuno la scelta di una boutique Tiffany in un momento di tale crisi economica per l'Italia. © Andrea Raso / lapresse

sondaggio

il governo durerà?

Vota anche tu | Risultati

Link

Facebook

Premio Polena

Report

Interpreteinternazionale

Senzacolonne

Tarantosera

Totoguida

Più Visti Più Commentati

1| Le tre ministre e le intercettazioni hard Risputa il fantasma dell'estate 2008 di Fabrizio d'Esposito

2| Ora però non fatene un'eroina di Ritanna Armeni

3| I rifiuti? Napoli si arrangi di Giampaolo Pansa

4| Mara e libertà di Alessandro De Angelis

Maltempo/ Acqua alta a Venezia, a Roma attesa piena del Tevere

- 5| Miglio anti-italiano senza eredi di Roberto Festorazzi
- 1| Contro il Viminale c'è un gioco che non vale di Antonio Polito
- 2| I rifiuti? Napoli si arrangi di Giampaolo Pansa
- 3| La suocera (e i cognati) di Zapatero di Giampaolo Pansa
- 4| Ora però non fatene un'eroina di Ritanna Armeni
- 5| Il politico-spalla e la nuova era televisiva di Antonio Polito

Prima pagina Il giornale di oggi Il bestiario Carli's way Italia Mondo Economia Culture I Riformisti Fotogallery
Germania xx Case

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via delle Botteghe Oscure, 6 - 00186 Roma 06.427481
Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208
ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online

1

Italia sotto la pioggia Escursionista grave per una valanga

LA PROTEZIONE CIVILE: LA PERTURBAZIONE SI ESTENDE

Italia sotto la pioggia

Escursionista grave

per una valanga

Acqua alta a Venezia, famiglie evacuate in Toscana

Si alza il livello dei fiumi, allerta Tevere a Roma

[FIRMA]BEATRICE RASPA

BERGAMO

Due valanghe in montagna che hanno travolto sei persone, di cui una in condizioni disperate. Temporali quasi in tutta Italia, con frane, 20 sfollati e un automobilista tratto in salvo da un torrente d'acqua. Fiumi sorvegliati speciali, con il Po sopra il livello di guardia, l'allerta per il Tevere a Roma e il Veneto con il fiato sospeso. Venezia sott'acqua, con la marea sopra i 100 centimetri. È il bilancio di una domenica di maltempo che ha sferzato la penisola e nelle prossime ore non allenterà la morsa.

La macchina dei soccorsi ieri è stata in prima linea per due valanghe cadute tra Brescia e Bergamo, al Tonale e in Alta Val Seriana, dove la neve è caduta in abbondanza ma le temperature non sono particolarmente rigide. La prima si è staccata in Valbondione, nei pressi del rifugio Curò, a quota 1.800. Tre escursionisti, operai di Parre (Bg) in salita lungo il sentiero panoramico, poco prima delle 9 avevano deciso di scendere a valle. Troppo tardi: la slavina li ha travolti. Ad avere la peggio, Andrea Imberti, 43 anni, rimasto sepolto quattro ore sotto una coltre di un metro e mezzo. Quando il Soccorso alpino con grande difficoltà lo ha localizzato, era in stato di incoscienza e in grave ipotermia. Ora lotta tra la vita e la morte agli Ospedali Riuniti di Bergamo. La valanga ha intrappolato fino alle gambe anche un 38enne, che tuttavia è riuscito a liberarsi – è stato portato all'ospedale di Piario, ma se la caverà in una decina di giorni - mentre il terzo amico ne è stato solo sfiorato.

Tragedia sfiorata alle 10,30 anche al Tonale, a 2 mila metri, sulla pista da sci Paradiso aperta il giorno precedente.

«Eravamo su con 40 tecnici per un'esercitazione programmata – spiega Valerio Zani, vicepresidente nazionale del Soccorso alpino -. Stava nevicando molto, noi ci siamo attenuti scrupolosamente ai confini della pista. Eppure di colpo un largo fronte, impossibile da quantificare per la nebbia, è piombato su due uomini dietro di me (un 43enne di Pontedilegno e un 55enne di Breno, ndr) e su un 13enne dello Sci Club di Brescia. Per fortuna li abbiamo liberati subito».

Il maltempo ieri ha messo in allarme anche il Veneto, in specie la provincia di Vicenza, tre settimane fa flagellata dall'esondazione del Bacchiglione. Il fiume, monitorato 24 ore su 24, in serata misurava 3,60 metri.

Pioggia torrenziale pure in Emilia Romagna – il Po tra Piacenza e il Delta appariva sopra i livelli ordinari - in Toscana e Liguria. Ad Albiano Magna, Aulla, sul confine tra le due regioni, un muro di contenimento è crollato e una frana ha messo a rischio 5 edifici. Venti persone sono state sfollate. A Capalbio, invece, un'auto è stata trascinata via dall'acqua e il conducente è salvo per miracolo. In provincia di Viterbo il fiume Paglia è esondato all'altezza del ponte di Acquapendente, invadendo i campi circostanti. A Roma diverse macchine in panne a causa delle strade allagate. Secondo la Protezione civile, il maltempo «si sta estendendo alle regioni meridionali tirreniche».

Piena del corso: dalla finzione alla realtà

Protezione civile a Barengo

Dalla finzione alla realtà: è questo l'esito dell'esercitazione di Protezione civile organizzata domenica nel territorio di Barengo. Lo straripamento di un corso d'acqua lungo la provinciale 21 è stata scongiurata grazie all'intervento dei volontari che stavano partecipando al primo test di attivazione del gruppo di protezione civile di Barengo organizzato con la collaborazione della Croce di Sant'Andrea di Biandrate e del gruppo di emergenza radio Scorpion di Novara. «Le forti piogge hanno determinato l'innalzamento di un corso d'acqua che scorre nella zona della cascina Solarolo - dice Graziella Avallone, che ha collaborato all'estensione del piano comunale di protezione civile - l'allarme tempestivo ha permesso di allertare l'addetto alla manutenzione che con un braccio meccanico ha asportato i detriti che ostruivano il regolare deflusso delle acque». «All'esercitazione - dice Vincenzo Calcagno, il coordinatore dei 18 volontari di protezione civile di Barengo - ha partecipato una sessantina di volontari. Abbiamo simulato l'evacuazione della cascina Quincia e il recupero degli occupanti di un'auto caduta in una scarpata: per evitare che la vettura fosse sommersa, è stata realizzata una diga di sacchi di sabbia e attivato una motopompa per tenere il livello idrico sotto controllo. Prove tecniche anche per lo svuotamento dell'acqua e del fango degli scantinati allagati».

A Ceriana il ricordo della tragica alluvione a 10 anni di distanza

ENTROTERRA FRANA UCCISE DUE ABITANTI E ANCHE IL PAESE RISCHIÒ DI MORIRE

A Ceriana il ricordo
della tragica alluvione
a 10 anni di distanza

Domani una messa e poi commemorazione in Consiglio

Il sindaco: "Molto è stato fatto ma ancora non basta"

[FIRMA]GIANNI MICALETTO

CERIANA

Dieci anni sono passati, ma a Ceriana nessuno dimentica l'alluvione che si è portata via due abitanti, sorpresi nel sonno da una gigantesca frana, e ha messo a rischio l'esistenza stessa di molte parti del paese abbarbicato alle montagne dell'alta Valle Armea. Ancora adesso, quando dal cielo l'acqua scende giù a catinelle, scatta puntualmente l'allarme, fino a provocare evacuazioni precauzionali. Un rischio, quello del dissesto idrogeologico, al quale la gente si è ormai abituata, attaccata com'è a questo posto. Il decennale di quella tragica ferita sarà ricordato in forma ufficiale: domani sera (alle 18) con un minuto di silenzio in apertura della seduta del Consiglio comunale.

Era la notte tra il 23 e il 24 novembre 2000 quando la casa dei coniugi Marisa e Lino Evangelista, in località Bestagno, appena fuori dal centro abitato, venne investita da un'enorme quantità di fango e pietre. Inutili i soccorsi. Domani i due sfortunati cerianaschi saranno ricordati anche con una messa di suffragio, alle 17 nella chiesa parrocchiale.

Altre iniziative sono allo studio, in particolare nelle scuole, dove il sindaco, tecnici e volontari della Protezione civile incontreranno le nuove generazioni per testimoniare le sofferenze di tante famiglie e gli sforzi compiuti per difendere Ceriana dalla ribellione della natura. E per far comprendere che un paese senza memoria non può costruire un futuro degno di tal nome. Allora come oggi il sindaco è ancora la battaglia Bruna Rebaudo. «In questi dieci anni - dice - molto è stato fatto per rimediare ai gravissimi danni causati dall'alluvione. Fin dalla mattinata di quel tragico 24 novembre l'Amministrazione, gli uffici, i tecnici e le diverse istituzioni si sono messi al lavoro per fronteggiare le emergenze e ripristinare i livelli di sicurezza. Tenuto conto di un territorio su cui grava un grande rischio idrogeologico. Dieci anni dopo, registriamo con soddisfazione che il centro è in sicurezza, grazie alle opere di regimentazione realizzate a monte, così come tutta la viabilità e le principali reti pubbliche (acquedotto, fognatura) sono state rifatte».

E ancora: «Il consolidamento e la messa in sicurezza della frana Bestagno e di zona Mainardo, come del torrente e della frana Grai sono tutti obiettivi acquisiti. Ma non ci fermiamo: con Regione e Provincia è aperto un tavolo di lavoro per definire opere di rilevazione dei movimenti del sottosuolo e delle quote delle falde. Molto denaro pubblico è stato investito, e il Comune ha fatto la sua parte, caricandosi il peso di onerosi mutui. Ceriana è piena di voglia di vivere, e ancora oggi ringrazia tutti i volontari che qui hanno lavorato per permetterci di guardare con ottimismo al futuro. E rammento a tutti i cittadini che la salvaguardia del territorio passa anche attraverso piccoli gesti quotidiani».

Per un giorno i bambini diventano vigili del fuoco

FOSSANO. SIMULATO UN INCENDIO

Per un giorno i bambini
diventano vigili del fuoco

La neonata Delegazione di Fossano dell'Associazione nazionale vigili del fuoco volontari, ha proposto domenica, in via Roma, un'iniziativa rivolta ai bambini. Una casetta di legno invasa dal fumo, una piccola autopompa con il tubo dell'acqua, un caschetto di protezione il giubbottino da pompieri e l'emozione di spegnere da soli un incendio. Nulla di pericoloso: il fumo è prodotto da un macchinario che si utilizza anche nelle discoteche. Per i bambini è fumo vero. Aiutati dai volontari ad indossare caschetto protettivo e pettorale dell'associazione, pieni di entusiasmo, hanno preso la pompa dell'acqua e si sono improvvisati mini pompieri.

Per rendere il tutto più verosimile, i volontari hanno azionato la sirena e chiuso l'erogazione del fumo, dando la sensazione ai piccoli di essere gli artefici dello spegnimento. «Lo scopo è di trovare contributi e donazioni per l'acquisto di automezzi ed attrezzature tecnologicamente più avanzate – ha spiegato il presidente della Delegazione Michele Errico -. La casetta e l'autopompa sono opera dei nostri volontari. La Fondazione Crf ha dato il contributo per l'acquisto dei materiali e del macchinario per il fumo». Ad ogni bambino verrà spedito a casa il diploma di «mini pompieri». Fra i cittadini che hanno dato l'obolo la mamma del ragazzo intossicato nell'incendio di Fossano.

Neve e ghiaccio Spargisale pronti all'emergenza

Neve e ghiaccio
Spargisale pronti
all'emergenza

La colonnina di mercurio rimane ancora al sopra dello zero, ma le grandi manovre per assicurare a pedoni e automobilisti la percorrenza di strade e marciapiedi sono iniziate in tutta la provincia. Sperando che i fiocchi ritardino la loro comparsa, le amministrazioni preparano le strategie per assicurare strade libere e cittadini soddisfatti.

Il Comune di Novara affida ogni anno all'Assa lo sgombero della neve. Il presidente Giancarlo Paracchini promette quest'anno «un servizio sempre più adeguato alle richieste dei cittadini».

Duecento tonnellate di sale sono pronte per essere sparse se non appena il termometro dovesse scendere a zero gradi.

La provincia, la rete viaria novarese è stata suddivisa in nove ambiti: su ognuno operano due mezzi spargisale, quattro mezzi di sgombero neve e mezzi ausiliari.

La Provincia, viste le previsioni meteo, ha già chiesto alle imprese appaltatrici di compiere primi trattamenti preventivi antighiaccio a metà settimana: è prevista una riduzione della temperatura.

Ad Arona ieri l'annuncio del piano neve, con una particolarità: in caso di nevicate di maggior consistenza, oltre i venti centimetri, entreranno in azione i volontari della Protezione civile, Croce Rossa, vigili del fuoco, carabinieri, guardia di finanza. In caso di precipitazioni minori, il piano prevede i primi interventi davanti ad enti ed uffici pubblici. Ai cittadini sarà distribuito un pieghevole.

Riapre la strada provinciale tra Ghiffa e Oggebbio**DOPO LA FRANA**

Riapre la strada provinciale
tra Ghiffa e Oggebbio

Aprirà questo pomeriggio, alle 17, la strada provinciale che collega Oggebbio a Ghiffa. Ieri la tregua, data dalle piogge, ha consentito ai rocciatori di rimuovere tutto il materiale instabile che era rimasto sul fronte franoso. Questa mattina verrà fissata la rete di protezione e appena si saranno conclusi i lavori verrà dato il via libera alla circolazione. La strada era stata chiusa venerdì notte per uno smottamento avvenuto nella frazione di Camogno di Oggebbio.

ALLERTA METEO

22/11/2010

Maltempo, preallarme a Vicenza

Piogge e temporali si spostano al Sud

E' proseguito per tutta la notte a Vicenza lo stato di preallarme, dopo le piogge incessanti che hanno interessato la città e tutto l'Alto Vicentino. Il livello del fiume Bacchiglione, esondato all'inizio di novembre, ha superato i 4 metri, distante comunque dal limite di attenzione di 4.60 metri. Il maltempo, intanto, si è spostato al Sud. Per le prossime ore sono attesi piogge e temporali, anche intensi, in particolare su Campania e Sicilia.

"Stiamo monitorando attentamente la situazione dei fiumi. Tuttavia la situazione appare al momento sotto controllo", ha dichiarato nella tarda serata di domenica il sindaco di Vicenza, Achille Variati. "Tutti gli indicatori ci invitano a tenere sotto attenta osservazione l'evolversi dei fenomeni, ma per il momento senza necessità di attivare allarmi o azioni specifiche". In città i vigili del fuoco sono dovuti intervenire per alcuni allagamenti di modesta entità dovuti a fossi e rogge colmi d'acqua. La macchina organizzativa comunale è stata attivata e in qualsiasi momento, se i dati dovessero segnalare innalzamenti consistenti nei livelli delle piogge e dei fiumi - assicura il Comune - sono pronti a scattare gli allarmi a negozi e popolazione e la distribuzione di sacchi di sabbia.

Tevere esonda nel Viterbese

Il Tevere è uscito dagli argini tra Orte e Gallese Scalo, in provincia di Viterbo. Allagamenti si sono verificati anche sulla costa, a Montalto Marina. Il Tevere, ingrossato dall'onda di piena, ha invaso numerosi ettari di terreno, arrivando a lambire alcune abitazioni. Il livello del fiume, secondo la Protezione Civile della Regione Lazio ha raggiunto i 6,40 metri all'idrometro di Orte. Alcune persone sono rimaste bloccate in casa.

Smottamenti in Trentino

Alcuni piccoli smottamenti si sono verificati nella notte tra domenica e lunedì in Trentino a causa delle intense piogge delle ultime ore. Sono state interessate la strada provinciale 245 a Santa Massenza, la provinciale 2 a Terragnolo e la strada di Segonzano al ponte dell'Amicizia, già riaperte al traffico. Da lunedì mattina, invece, è stato chiuso il passo del Manghen per pericolo di valanghe. Le neve è caduta oltre i 1.100 metri.

Sale il livello del Tevere, attesa piena a mezzanotte

Occhi puntati, nel Lazio, sul Tevere. La pioggia che in queste ore sta cadendo su tutto il bacino del fiume potrebbe causarne un innalzamento nel tratto urbano a Roma. "La Protezione civile sta monitorando la situazione del fiume Tevere dopo le intense precipitazioni che hanno provocato una piena del fiume Paglia con portate dell'ordine di mille metri cubi al secondo" si legge in una nota. La direzione regionale della Protezione civile del Lazio "prevede una piena con un colmo di quasi 10 metri a Ripetta intorno alla mezzanotte. Al momento - prosegue la nota - la Protezione civile regionale ha attivato tutte le procedure per la verifica degli ormeggi dei galleggianti del Tevere, che verrà realizzata nelle prossime ore".

Acqua alta a Venezia: 122 centimetri nella notte

Le piogge non risparmiano Venezia dove l'acqua alta ha raggiunto i 122 centimetri sul medio mare rispetto ai 120 centimetri previsti inizialmente dal centro maree del Comune. E' la nona volta quest'anno che il livello supera i 110 centimetri, punta che fa scattare il 'codice arancio' (marea molto sostenuta) e le sirene di allarme in città, dove vengono prontamente montate le passerelle.

nell'Italia meridionale

Il Dipartimento per la Protezione civile ha emesso una nuova allerta meteo per le precipitazioni, anche intense, che dopo il nord colpiranno la Campania e successivamente le altre regioni meridionali, in particolare quelle tirreniche e la Sicilia.

Venti sfollati in Toscana

In Toscana sono sette le famiglie allontanate, per precauzione, dalle loro case ad Albiano Magra, nel comune di Aulla, in provincia di Massa Carrara: la decisione è stata presa dal Comune dopo che nel centro del paese, che si trova al confine con la provincia di La Spezia, per le infiltrazioni di acqua, nel pomeriggio di domenica è crollato un muro di contenimento e una frana ha messo in pericolo cinque edifici. In tutto sono una ventina le persone sfollate.

ALLERTA METEO

Ultimo aggiornamento ore 13:45

Condividi con Messenger

MERCOLEDI' PRESENTAZIONE ALLA STAMPA DELL'ESERCITA

22/Nov/2010

MERCOLEDI' PRESENTAZIONE ALLA STAMPA DELL'ESERCITA FONTE : PROTEZIONE CIVILE

ARGOMENTO : SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE,ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIP. DELLA PROTEZIONE CIVILE

REFERENTE UFFICIO STAMPA : Ufficio Stampa TEL. 0668201 - informazione@protezionecivile.it

Mercoledì presentazione alla stampa dell'esercitazione TEREX2010 Mercoledì 24 novembre alle ore 17.00 presso la Cittadella del Carnevale di Viareggio, il Capo Dipartimento della Protezione Civile, Franco Gabrielli, e il Presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi presenteranno alla stampa l'esercitazione internazionale di protezione civile TEREX2010 - Tuscany Earthquake Relief EXercise. TEREX2010 si svolgerà dal 25 al 28 novembre nelle province di Lucca, Massa, Pisa e Pistoia e si incentrerà sulla simulazione di terremoto di magnitudo 6.4, analogo a quello che si era verificato nella stessa zona il 7 settembre del 1920. All'esercitazione parteciperanno squadre di soccorso provenienti da Austria, Croazia, Francia, Slovenia e dalla Federazione Russa, al fine testare il modello italiano per l'impiego e il coordinamento delle squadre estere di soccorso Search and Rescue S.a.R., nonché l'attivazione delle risorse nazionali nell'ambito del Meccanismo Comunitario di protezione civile.

MANTOVA, PROTEZIONE CIVILE: ALLARMI VIA SMS E WEB NUOVO METODO DI ALLERTAMENTO E GESTIONE EMERGENZE

Lunedì 22 Novembre 2010

Mantova, 22 novembre 2010 - Un sito web riservato (www.Allerte.protezionecivile.regione.lombardia.it/) e un servizio di messaggistica sms che possa raggiungere in tempo reale i sindaci e i loro delegati. Sono queste le due principali novità circa le modalità di allertamento e di gestione delle emergenze già attivate da Regione Lombardia e illustrate questa mattina, presso la Sala del Seminario Vescovile, dall'assessore alla Protezione Civile, Polizia locale e Sicurezza Romano La Russa. "Abbiamo messo a punto un sistema - ha spiegato - che permetterà a ciascun sindaco di essere avvisato in tempo reale. Nessuno quindi potrà dire di non sapere o di non essere stato allertato in tempo utile. Riteniamo quindi che questo sia il modo migliore per evitare eventuali ripercussioni penali". Quello di oggi è stato il secondo di una serie di incontri che l'assessore avrà in tutte le province lombarde per spiegare le nuove modalità operative. Stamani sono intervenuti anche il Prefetto di Mantova Mario Rizzo e l'assessore provinciale all'Ambiente e Protezione civile Giorgio Rebuschi, oltre a una sessantina di sindaci e amministratori del mantovano. La Russa si è detto "felice" per la grande partecipazione alla mattinata di lavoro, "ennesima dimostrazione dell'importanza che gli stessi sindaci riservano alla salvaguardia del territorio, priorità assoluta anche per Regione Lombardia". "Ho sempre definito la Protezione civile - ha detto La Russa - il fiore all'occhiello della nostra attività, un Corpo unico, fatto di persone capaci di ottenere riconoscimenti in tutta Italia per le qualità tecniche, morali e umane dimostrate in ogni circostanza nella quale sono chiamati ad intervenire". "A tal proposito - ha aggiunto - è necessario che tutti gli Enti e le Istituzioni collaborino per garantire le condizioni di vivibilità e di sicurezza ambientali". Altro tema "scottante" affrontato oggi è stato quello relativo alle risorse. "Non ci possiamo nascondere dietro a un dito - ha detto La Russa - anche a noi saranno imposti tagli pesanti, che potrebbero avere effetti anche sul trasferimento di risorse ai Comuni, soprattutto in ambito di Protezione civile". "Ci stiamo impegnando su più fronti - ha spiegato - per far sì che non venga mai meno il livello qualitativo del servizio che garantiamo da sempre. A maggior ragione, dunque, è quanto mai necessaria una maggior assunzione di responsabilità da parte dei sindaci, che sono chiamati a razionalizzare e gestire al meglio le risorse a loro destinate".

CREMONA, PROTEZIONE CIVILE: ALLARMI VIA SMS E WEB

Lunedì 22 Novembre 2010

Cremona, 22 novembre 2010 - Un sito web riservato (www.Allerte.protezionecivile.regione.lombardia.it) e un servizio di messaggistica sms che possa raggiungere in tempo reale i sindaci e i loro delegati. Sono queste le due principali novità circa le modalità di allertamento e di gestione delle emergenze già attivate da Regione Lombardia e illustrate questo pomeriggio, in Fiera a Cremona, dall'assessore alla Protezione Civile, Polizia locale e Sicurezza Romano la Russa.

"Abbiamo messo a punto un sistema - ha spiegato - che permetterà a ciascun sindaco di essere avvisato in tempo reale. Nessuno quindi potrà dire di non sapere o di non essere stato allertato in tempo utile. Riteniamo quindi che questo sia il modo migliore per evitare eventuali ripercussioni penali". Quello di oggi è stato il quarto di una serie di incontri che l'assessore avrà in tutte le province lombarde per spiegare le nuove modalità operative. Stamani sono intervenuti anche il Prefetto di Cremona, Tancredi Bruno, e il presidente della provincia, Massimiliano Salini e gli amministratori di 101 comuni del cremonese (sui 115 totali). La Russa si è detto "felice" per la grande partecipazione alla mattinata di lavoro, "ennesima dimostrazione dell'importanza che gli stessi sindaci riservano alla salvaguardia del territorio, priorità assoluta anche per Regione Lombardia".

"Ho sempre definito la Protezione civile - ha detto La Russa - il fiore all'occhiello della nostra attività, un corpo unico, fatto di persone capaci di ottenere riconoscimenti in tutta Italia per le qualità tecniche, morali e umane dimostrate in ogni circostanza nella quale sono chiamati ad intervenire".

"A tal proposito - ha aggiunto - è necessario che tutti gli Enti e le Istituzioni collaborino per garantire le condizioni di vivibilità e di sicurezza ambientali".

Altro tema "scottante" affrontato oggi è stato quello relativo alle risorse. "Non ci possiamo nascondere dietro a un dito - ha detto La Russa - anche a noi saranno imposti tagli pesanti, che potrebbero avere effetti anche sul trasferimento di risorse ai Comuni, soprattutto in ambito di Protezione civile".

"Ci stiamo impegnando su più fronti - ha spiegato - per far sì che non venga mai meno il livello qualitativo del servizio che garantiamo da sempre. A maggior ragione, dunque, è quanto mai necessaria una maggior assunzione di responsabilità da parte dei sindaci, che sono chiamati a razionalizzare e gestire al meglio le risorse a loro destinate".

LAVORI ACQUEDOTTO BASSO SELE, ASSESSORE COSENZA: "ALLO STUDIO UN SISTEMA PER SUPERARE IL PROBLEMA DELLE FORTI CORRENTI DEL Fiume"

Lunedì 22 Novembre 2010

Napoli, 22 novembre 2010 - L'assessore alla Protezione civile e Lavori Pubblici della Regione Campania Edoardo Cosenza ha effettuato, il 19 novembre, un nuovo sopralluogo al cantiere per i lavori di ripristino dell'Acquedotto del Basso Sele. "Tutti i tubi necessari al ripristino della prima parte della rete idrica con una condotta di un metro in sub alveo - ha detto l'assessore Cosenza - sono già in cantiere e si stanno effettuando le prime saldature. Poiché il livello del fiume è risalito e la corrente è troppo veloce per poter permettere all'intervento di essere svolto agevolmente, stiamo studiando la possibilità di saldare 60 metri di condotta a terra e di calarla nell'alveo dall'alto con l'utilizzo di più gru speciali. Per ridurre la velocità della corrente stiamo allargando l'alveo nella zona del cantiere. Intanto proseguono le attività anche per il secondo intervento previsto, quello della creazione di un by pass di 4 chilometri: i rilievi topografici sono terminati e sono in corso indagini geognostiche per analizzare il suolo in profondità. Per il pomeriggio, presso l'Assessorato, era fissata una nuova riunione tecnica per studiare il dettaglio cronologico dei lavori di by pass e l'avvio delle procedure di gara e per l'acquisizione dei materiali. I lavori stanno proseguendo nei tempi previsti nonostante il maltempo che da giorni, anche se in maniera intermittente, sta causando disagi: la strada di accesso ai mezzi di cantiere è stata spianata ed è stato creato un sistema per consentire il passaggio dei mezzi anche nel fango", ha concluso Cosenza.